iNSiEME

GIU.LUG.AGO.2022

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

ESTATE in ORATORIO

SOMMARIO

IN PRIMO PIANO	03	"Voi stessi date loro da mangiare!"
	04	L'universalità della cultura
	06	C'è posto per te!
	07	Chiamati a servire
	09	Solidarietà dai passi lunghi
VITA DIOCESANA		
› Ufficio Liturgico	10	Eucaristia e sinodalità
› Ufficio Comunicazioni Sociali	11	Ripartire da un ascolto autentico
› Ufficio Missionario	12	Eccomi, manda me!
› Ufficio Catechistico	13	Il Vangelo con l'Arte
› Caritas	13	Solidarietà dai passi lunghi
	14	Il bilancio della solidarietà
	16	La pace si costruisce ogni giorno
› Ufficio Migrantes	17	I colori della solidarietà
ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI	18	Il valore sociale e spirituale dell'Azione Cattolica
	19	Quale posto per gli adulti nella comunità?
	20	Update Evoluzione in corso
	21	Un pezzo unico!
	22	Ricordando Saverio Sgarra
	23	Narrative care
SOCIETÀ	24	Elezioni Comunali a Canosa
	25	I referendum sulla giustizia
	26	Giovani e ateismo
	27	Indennità una tantum 200 euro
DALLE PARROCCHIE	28	Una Chiesa secondo lo stile di Dio
	29	Politiche sociali nel territorio
CULTURA	30	Il portale di Sant'Agostino di Andria
	31	La "Lunga notte delle Chiese"
	32	Dall'antichità al Novecento
RUBRICA	33	Film & Music
	34	Leggendo... leggendo
APPUNTAMENTI	35	Appuntamenti
INSERTO		**FRATELLI TUTTI - scheda n. 6**

“Voi STESSI date loro da MANGIARE!”

Sequela, comunione e condivisione

† Luigi Mansi
Vescovo

La conclusione del tempo della Pasqua è fortemente segnata dalla Solennità del ***Corpus Domini***, che quest’anno, finalmente, dopo due anni di sospensione a causa del Covid, torniamo a celebrare solennemente nei tre comuni della nostra Chiesa, anche con la processione. E vorrei aprire perciò, questo numero di ***Insieme*** con una riflessione dedicata proprio al mistero della Eucarestia. Nel racconto della moltiplicazione dei pani che troviamo nel Vangelo di Luca, che leggiamo quest’anno nella Liturgia, c’è un’espressione di Gesù che mi colpisce sempre: «*Voi stessi date loro da mangiare*» (Lc 9,13). Partendo da questa frase, mi lascio guidare da tre parole: ***sequela, comunione, condivisione***.

Anzitutto: chi sono coloro a cui dare da mangiare? La risposta la troviamo all’inizio del brano evangelico: è la folla, la moltitudine. ***Gesù sta in mezzo alla gente, la accoglie, le parla, la cura, le mostra la misericordia di Dio***; in mezzo ad essa sceglie i dodici Apostoli per stare con Lui e immergersi come Lui nelle situazioni concrete del mondo. E la gente lo segue, lo ascolta, perché Gesù parla e agisce in un modo nuovo, con l’autorità di chi è autentico e coerente, di chi parla e agisce con verità, di chi dona la speranza che viene da Dio, di chi è rivelazione del Volto di un Dio che è amore. La gente, con gioia, benedice Dio. Oggi noi siamo la folla del Vangelo, anche noi cerchiamo di seguire Gesù per ascoltarlo, per entrare in comunione con Lui nell’Eucaristia, per accompagnarlo e perché ci accompagni. ***Chiediamoci allora: come seguiamo noi Gesù?*** Gesù, ogni volta che partecipiamo alla celebrazione eucaristica, ci ricorda che seguirlo vuol dire uscire da noi stessi e fare della nostra vita non un nostro possesso, ma un dono a Lui e agli altri.

Facciamo un passo avanti: ***da dove nasce l’invito che Gesù fa ai discepoli di sfamare essi stessi la moltitudine?***

Nasce da due elementi: anzitutto dalla folla che, seguendo Gesù, si trova all’aperto, lontano dai luoghi abitati, mentre si fa sera, e poi dalla preoccupazione dei discepoli che chiedono a Gesù di congedare la folla perché vada nei paesi vicini a trovare cibo e alloggio (*Lc 9,12*). Di fronte alla necessità della folla, ecco la soluzione dei discepoli: ognuno pensi a sé stesso: congedare la folla! Quante volte noi cristiani abbiamo questa tentazione! Non ci facciamo carico delle necessità degli altri, congedandoli con un pietoso: “Che Dio ti aiuti”. Ma la soluzione di Gesù va in un’altra direzione, una direzione che sorprende i discepoli: «***Voi stessi date loro da mangiare***». Ma come è possibile che siamo noi a dare da mangiare ad una moltitudine? «*Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente*» (*Lc 9,13*). Ma Gesù chiede ai discepoli di far sedere la gente in comunità di cinquanta persone, alza gli occhi al cielo, recita la benedizione, spezza i pani e li dà ai discepoli perché li distribuiscano (*Lc 9,16*). É un momento di profonda comunione: la folla, dissetata dalla parola del Signore, è ora nutrita dal suo pane di vita. «***E tutti ne furono saziati***», annota l’Evangelista (*Lc 9,17*).

In questo tempo anche noi siamo spesso attorno alla mensa del Signore. É nell’ascoltare la sua Parola, nel nutrirci del suo Corpo e del suo Sangue, che Egli ci fa passare dall’essere moltitudine all’essere comunità, dall’a-

(Continua alla pagina seguente)

nonimato alla comunione. L'Eucaristia è il Sacramento della comunione, che ci fa uscire dall'individualismo per vivere insieme la sequela, la fede in Lui. Allora dovremmo chiederci tutti: ***come vivo io l'Eucaristia?*** La vivo in modo anonimo, in modo solo di devozione individuale o come momento di vera comunione con il Signore, ma anche con tutti i fratelli e le sorelle che condividono questa stessa mensa? ***Come sono le nostre celebrazioni eucaristiche?***

Un ultimo passaggio: da dove nasce la moltiplicazione dei pani? La risposta sta nell'invito di Gesù ai discepoli «***Voi stessi date…***», "*dare*", condividere. Che cosa condividono i discepoli? Quel poco che hanno: cinque pani e due pesci. Ma sono proprio quei pani e quei pesci che nelle mani del Signore sfamano tutta la folla. E sono proprio i discepoli smarriti di fronte all'incapacità dei loro mezzi, alla povertà di quello che possono mettere a disposizione, a far sedere la gente e a distribuire, fidandosi della parola di Gesù, i pani e pesci che sfamano la folla. E questo ci dice che nella Chiesa, ma anche nella società, una parola chiave di cui non dobbiamo avere paura è "***solidarietà***", saper mettere, cioè, a disposizione di Dio quello che abbiamo, le nostre umili capacità, perché solo nella condivisione, nel dono, la nostra vita sarà feconda, porterà frutto. Certo, *solidarietà* è una parola malvista dallo spirito mondano!

Ogni volta che siamo intorno all'altare, il Signore distribuisce per noi il pane che è il suo Corpo, Lui si fa dono. E anche noi sperimentiamo così la "solidarietà di Dio" con l'uomo, una solidarietà che mai si esaurisce, una solidarietà che non finisce di stupirci: ***Dio si fa vicino a noi, nel sacrificio della Croce si abbassa, entrando nel buio della morte per darci la sua vita***, che vince il male, l'egoismo e la morte. Gesù anche oggi si dona a noi nell'Eucaristia, condivide il nostro stesso cammino, anzi si fa cibo, il vero cibo che sostiene la nostra vita anche nei momenti in cui la strada si fa dura, gli ostacoli rallentano i nostri passi. E nell'Eucaristia il Signore ci fa percorrere la sua strada, quella del servizio, della condivisione, del dono, e così quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza, perché la potenza di Dio, che è quella dell'amore, scende nella nostra povertà per trasformarla. Chiediamoci allora: "***mi lascio trasformare da Lui? Lascio che il Signore che si dona a me, mi guidi a uscire sempre di più dal mio piccolo recinto, a uscire e a non aver paura di donare, di condividere, di amare Lui e gli altri?***"

Ecco dunque le tre parole che definiscono non solo la santa Eucarestia, ma tutta la vita della nostra Chiesa: ***Sequela, Comunione, Condivisione***. Preghiamo, perciò, perché la partecipazione all'Eucaristia ci provochi sempre: a seguire il Signore ogni giorno, ad essere strumenti di comunione, a condividere con Lui e con il nostro prossimo quello che siamo e quello che abbiamo.

Allora la nostra esistenza sarà veramente feconda di bene.

Un caro saluto con infinite benedizioni a tutti!

L'UNIVERSALITÀ

Don Felice Bacco
Caporedattore "Insieme"

Ritorno volentieri a scrivere sulla straordinaria figura dello scrittore russo Dostoevskij perchè ancora una volta è stato tirato in ballo, in maniera piuttosto subdola e strumentale, per sostenere posizioni che ritengo offensive innanzitutto della genialità e profondità della sua figura, ma anche nei riguardi della cultura e dell'arte in generale. Parto da questa premessa per riaffermare ***l'universalità della cultura***, in ogni sua espressione, che per sua natura non può appartenere semplicemente ad una parte dell'umanità, ad un determinato territorio e, quindi, non può essere usata strumentalmente per dividere le nazioni, contrapporre i popoli e negarne i diritti; al contrario, essa rafforza sempre i vincoli di fraternità e solidarietà. In qualche modo, trovo ispirazione in questa mia convinzione dall'Enciclica "***Fratelli tutti***" di Papa Francesco.

Abbiamo assistito in questi ultimi tempi, caratterizzati dal conflitto tra l'Ucraina e la Russia, a dibattiti anche violenti tra coloro i quali ritengono che la cultura non possa e non debba essere mero strumento per avallare ogni ideologia, per supportare o rinnegare appartenenze politiche o religiose, e quanti, al contrario, in una rinnovata "***notte dei lunghi coltelli***", hanno invitato a boicottare e a cancellare dalla memoria collettiva coloro i quali, artisti, scrittori, musicisti, poeti, in qualche modo ritenevano fossero vicini al presunto aggressore o invasore. In alcuni casi, è stato chiesto ad un artista, ad un cantante…, come condizione per potersi esibire davanti al pubblico, di dichiarare prima la propria posizione di netta e ferma condanna dell'invasione russa in Ucraina!

Altrettanto ignobile e oscurantista l'incitamento a non leggere i libri del grande scrittore russo, a motivo della sua appartenenza allo Stato ritenuto aggressore. A questo proposito, ha creato sconcerto il tentativo dell'Università Bicocca di Milano, per fortuna ragionevolmente rientrato, di impedire allo scrittore Paolo Nori di tenere una lezione su Dostoevskij, come anche di prendere le distanze dalla cultura russa! Del resto, dello scrittore russo si è scritto, già in passato, di tutto: che è una figura troppo emblematica: un debole visionario in eterno conflitto con il mondo soprattutto occidentale, del quale ha denunciato i limiti e le fragilità, le contraddizioni e le pau-

della CULTURA

A **proposito** del caso **Dostoevskij**

Su un palazzo del quartiere di Fuorigrotta a Napoli è comparso un murale dell'artista Jorit, dedicato allo scrittore russo F. Dostoevskij (1821-1881)

re, come anche la complessità dell'animo umano. Le sue opere esprimono, attraverso i protagonisti, tale visione, tanto che egli possa essere etichettato come "simbolo della problematicità russa rispetto alla razionalità europea"? Qual è il problema? Il problema è Putin e i suoi sodàli che utilizzano strumentalmente le sue opere, per giustificare le loro devastanti decisioni. Di follìa in follìa, qualcuno ha decretato la sua definitiva cancellazione, teorizzando la necessità della "***Cancel culture***", cioè l'eliminazione di tutti quegli scrittori o uomini di pensiero e di cultura, non in sintonia con la nostra tradizione culturale europea e occidentale.

Personalmente ritengo che le problematiche affrontate da Dostoevskij sono la risposta alle domande ineludibili dell'uomo pensante di ogni tempo e di ogni parte della Terra, ma anche l'elemento comune o il punto di incontro dal quale prende forma la domanda religiosa. Penso che al centro del suo pensiero filosofico e letterario ci sia l'uomo, il mistero della persona umana in ogni sua manifestazione. Nelle sue opere si percepisce questa continua ricerca di senso della vita umana, la cui realizzazione si accompagna all'aspirazione della sua bellezza. Credo che queste domande non conoscano la fragilità del tempo, non sono legate a particolari culture o a periodi storici della vita umana, ma sono universali. Allora, come può essere concepibile l'eliminazione del pensiero espresso nell'opera letteraria di questo grande uomo di cultura, senza impoverire la stessa umanità? Inoltre, le sue ricerche, le sue domande conducono alla scoperta della necessità di una totale "vaporizzazione dell'io" (Articolo: "*Memorie dal sottosuolo", 1864*) in direzione di una assoluta apertura all'altro, agli altri: non sono questi alcuni dei presupposti irrinunciabili per aprirsi al mistero, quindi alla problematica religiosa?

Egli confessa che durante il suo esilio in Siberia leggeva e rileggeva una copia del Vangelo, conservato gelosamente fino alla morte, e scopriva la risposta ai dubbi che l'avevano accompagnato per tutta la vita: *"non c'è nulla di più bello, di più profondo, più simpatico, più ragionevole, più virile e più perfetto di Cristo: anzi non soltanto non c'è, ma addirittura, con geloso amore, mi dico che non ci può essere ".* Egli non si considerò mai un credente, ma un *"figlio del mio secolo, figlio della miscredenza e del dubbio, e non solo fino ad oggi, ma tale resterò (lo so con certezza) fino alla tomba. Quali terribili sofferenze mi è costata questa sete di credere"* (*Lettera a Fonvizina,* 1854).Ho utilizzato, esemplificando, questo autore per dimostrare l'universalità della cultura. Possono l'Occidente, l'Europa e le espressioni religiose in cui i nostri popoli credono, cancellare questa figura e le sue opere, senza impoverirsi? La sua "epurazione"-dividerebbe l'umanità e il suo straordinario patrimonio culturale, o piuttosto, il riconoscimento della profondità del suo pensiero deve continuare ad essere il presupposto ineludibile per la realizzazione piena di tutta l'umanità?

C'è **POSTO** per **TE!**

Avviate le attività dell'Oratorio estivo

1 RECUPERARE la DIMENSIONE delle RELAZIONI

Roberta Sgaramella
Ufficio di Pastorale giovanile

Un vero viaggio tra sapori e odori quello che la proposta oratoriana di quest'anno offre ai più piccoli delle comunità parrocchiali. ***"C'è posto per te"***: questo lo slogan scelto dal gruppo Corda, in collaborazione con la Pastorale Giovanile della diocesi: un monito per ritornare a gustare la gioia dello stare insieme attorno ad un **banchetto** dopo due anni di restrizioni e a condividere non solo il pane, ma la gioia e le paure che ognuno di noi porta dentro. E come ogni banchetto che si rispetti, non possono mancare antipasti, primi, secondi e dolci, un'armonia di sapori e colori che non solo rendono bello il piatto, ma piacevole il momento. **L'obiettivo è recuperare la dimensione delle relazioni dopo mesi di solitudine tra le mura domestiche**. Tutte le portate, infatti, sono riconducibili alla dimensione dell'altro. Sedersi al tavolo significa apprezzare la bellezza dell'incontro, essere grati del cibo preparato, dono della terra dietro cui si nasconde il lavoro e la fatica di tante persone.

E i banchetti quotidiani trovano fondamento e culmine per i cristiani nell'**eucaristia**, l'unico capace di soddisfare la fame dell'uomo, che diventa forza per affrontare la vita.

"Quest'anno abbiamo voluto recuperare la dimensione delle relazioni attraverso l'immagine del banchetto. Durante i due anni di pandemia i ragazzi hanno visto soffocare le loro emozioni, si sono visti privati del rapporto con gli altri. È questo che ci ha spinto a pensare all'immagine del tavolo, sinonimo di condivisione e di festa."- ha sottolineato **Don Vito Zinfollino**, direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile.

Filo rosso dell'esperienza estiva sarà la **parabola del Padre misericordioso** che sottolinea l'idea delle opportunità forniteci dal Padre non sempre colte dai figli.

Tante le proposte ludico-formative che accompagneranno i ragazzi nelle settimane di oratorio, non resta che accomodarci e goderci il momento! "C'è posto per te!"

2 Per IMPARARE il VALORE dello stare a tavola

Lucia Cavallo
Referente dell'Ufficio Catechistico nel C.OR.D.A. (Coordinamento Oratori Diocesi Andria)

"Abbiamo creduto che per fare un tavolo sia sufficiente il legno!" (don Tonino Bello, Lettera a San Giuseppe). *"La tavola, alla quale 'passiamo' non da soli ma con altri, va abitata. Esserci con tutta la propria persona, con il corpo ma anche con lo Spirito"* (Enzo Bianchi). "Assieme e prima del cibo, a tavola mangiamo parole, affetti, storie, intimità. Insomma perdere quest'occasione è una denutrizione spirituale, prima che organica" (Luigi Ballerini).

Assumere il cibo diventa il gesto sociale per eccellenza, il segno della comunità nel suo ritrovarsi, fare memoria, fare festa; la tavola diventa il luogo di comunicazione, scambio, comunione, del perdono. Il cibo nutrimento per la convivialità! *"Mangiare è un allenamento alla bellezza"* (Mons. Derio Olivero) perché è sentir cantare le cose, allenamento alla capacità di gustare, andare oltre l'utilità, scavare, fino a sentire il dolce, il salato, l'aspro, l'amaro, accorgerci del cibo, riconoscerlo, lasciare che ci parli, e ci racconti.

Nello "stare" ed "essere" tavola, questa estate, durante l'oratorio, siamo chiamati a riscoprire parole, relazioni, sentimenti che possano farci riflettere e rivedere il nostro modo di stare al mondo e possano farci riscoprire la vitalità della nostra fede. Mangiare allo stesso tavolo ci aiuta a capire che apparteniamo a qualcuno, a qualcosa: una famiglia, una parentela, un gruppo di amici, un paese, una parrocchia, una chiesa. Quel tavolo attorno a cui mangiamo ci ricorda ogni volta i nostri legami di appartenenza e oggi più che mai abbiamo bisogno di avere "qualcosa di comune". La tavola, dunque, **è un mo-**

Presentazione dell'attività in oratorio

mento intenso di relazione di alleanza. Mangiare significa condividere, sentirsi in alleanza, fare un patto con la terra e con la comunità degli uomini.
Quante volte siamo stati invitati nella nostra vita? E quanti tipi diversi di invito abbiamo ricevuto? Non c'è incontro o momento conviviale che non sia preceduto da un invito. **A volte non ci ricordiamo che qualcuno ha preparato qualcosa per noi**, che vuole stare con noi, che con noi vuole vivere un'esperienza bella e profonda. A volte diamo tutto questo per scontato. A tavola, ognuno mangia il cibo che è destinato a lui: ma i vari cibi presenti sulla tavola sono per tutti coloro che prendono parte al pranzo o alla cena. Sempre, a tavola come nella vita, si corre il rischio di pensare a noi stessi, ai nostri bisogni, a soddisfare la nostra fame.
Mangiare è "***uscire***", cioè lasciare qualcosa, andare verso, collocarsi in uno spazio diverso che suscita nuove relazioni e rapporti, al di fuori dei propri confini, sicuri ma limitati. Mangiare è "***entrare***", cioè andare incontro, oltrepassare una soglia, accettare l'invito dell'altro, fidarsi della sua ospitalità e della sua generosità. Mangiare è consumare un dono.
Nella Bibbia il banchetto è l'immagine della festa, del Regno di Dio in cui si celebra la *"comunione"* (Mt 8,11; Lc 13,29). Si può fare festa se manca qualcuno degli invitati? Perché al centro del luogo di assemblea liturgica c'è una tavola? La tavola è al centro, là dove possono convergere tutti gli sguardi, in modo che tutti possano sentirsi invitati. L'amicizia è il primo ingrediente che rende bello lo stare a tavola. ***C'È POSTO PER TE!* è l'invito che tutti siamo** "chiamati" ad accogliere." Va', mangia con gioia il tuo pane, bevi il tuo vino con cuore lieto, perchè Dio ha già gradito le tue opere"(Qo 9,7).
Mangiare deve sempre di più diventare un impegno ecologico accompagnato dall'amore per la terra e dal desiderio di proteggerla con cura. È impegno a non saccheggiarla con un consumo insensato, a non sprecare, a non rubare il pane agli altri, a lasciare alle generazioni future una terra migliore. Ogni pasto è un "dono ricevuto e offerto", in quanto dono, va condiviso con tutti i figli della terra, con tutti i figli del Padre. Mangiare è sentirci responsabili degli altri,in particolare dei poveri.
"Alzarsi da tavola come ha fatto Gesù significa anche un'altra cosa: che non si può star lì a fare la siesta; che non è giusto consumare il tempo in certi narcisismi spirituali che qualche volta ci attanagliano anche nelle nostre assemblee. Infatti è bello stare attorno al Signore con i nostri canti che non finiscono mai o a fare le nostre prediche. Ma c'è anche da fare i conti con la sponda della vita. (…) Dobbiamo alzarci da tavola. Il Signore Gesù vuole strapparci dal nostro sacro rifugio, da quell'intimismo ovattato dove le percussioni del mondo giungono attutite dai nostri muri, dove non penetra l'ordine del giorno che il mondo ci impone." (Don Tonino Bello).

Tecniche d'animazione in oratorio

TESTIMONIANZA di una GIOVANE ANIMATRICE di Oratorio

Ilaria Pasculli
Parr. SS. Sacramento

Dopo due anni difficili, noi giovani siamo pronti a ripartire e dare il meglio di noi stessi per guidare nel miglior modo possibile i bambini che accoglieremo nel nostro **oratorio della parrocchia SS. Sacramento** a partire dal 27 giugno. Sono circa 200 i bambini che, in questo anno particolare, sentono il bisogno di un nuovo inizio, di avvicinarsi sempre più al prossimo e di riassaporare la condivisione e la gioia dello stare insieme attorno ad un banchetto, tema centrale che rappresenterà il Grest 2022 "*C'è posto per te*". E in ogni tavola non può mancare il cibo, dagli antipasti ai dolci, portate diverse con sapori che rendono piacevole il momento.
Anche per noi animatori questo momento che viviamo in estate rappresenta un modo per metterci in gioco e capire il perché noi scegliamo di prestare servizio. La risposta è molto semplice: **aiuta a confrontarsi con sé stessi e scoprire dei nuovi talenti**. Ma credo che la cosa più importante sia la crescita che si ha nel momento in cui si sceglie di essere animatore. È sempre stato il mio sogno salire sul quel palco e ballare, ma la timidezza ha rappresentato per me un vero ostacolo quando ero più piccola e non ho potuto mostrarmi per quella che sono veramente.
Ora, a **17 anni**, posso dire che non sono più quella ragazza introversa, proprio grazie a questo, ed è il motivo per cui scelgo di prestare servizio anche questa volta, dopo il periodo difficile di pandemia. **Ogni anno imparo molto dagli educatori che mi guidano in questo cammino**, dai miei compagni, con i quali, con tanto amore e fatica, prepariamo le diverse attività, giochi e scenografie, riscoprendo la bellezza dell'altro, e **soprattutto imparo dai bambini** che, con la loro gioia e spensieratezza, mi fanno rivivere i bei momenti vissuti durante la mia infanzia. Essere animatori significa anche questo: camminare con il bambino e crescere insieme, "abbassarsi" fino a guardarlo negli occhi ed essere lì per lui.
L'augurio è che quest'anno sia ricco di nuove esperienze e possa essere utile come sempre per sperimentare nuove amicizie e nuove emozioni.

CHIAMATI a SERVIRE

Intervista a **Mons. Luigi Renna**, neo Arcivescovo Metropolita di **Catania**, già Vescovo della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano e primo caporedattore del nostro giornale "Insieme"

a cura di **Maria Miracapillo**
Redazione "Insieme"

1 Don Luigi, da qualche mese sei Pastore del Popolo di Dio che è in Catania. Come il "sentire in grande", la simpatia per l'umanità e la visione positiva del mondo, tratti presenti nella splendida lettera a Diogneto e richiamati nella tua presentazione alla bella Comunità catanese, sono resi possibili e concreti?

Ho scelto alcune espressioni della *Lettera a Diogneto* perché credo ci insegnino a "stare" nelle situazioni: essere cittadino, ma rimanere al contempo straniero; essere straniero, ma sentirsi cittadino, significa che la realtà va abbracciata ed amata così come è, ma al contempo va affrontata con grande libertà interiore, senza lasciarsi travolgere da atteggiamenti consolidati o peggio, rimanere nella logica del "si è fatto sempre così". Catania richiede, come ogni luogo nel quale si è chiamati a servire, di essere amata con le sue bellezze e contraddizioni: città d'arte e con enormi periferie, di grande vivacità culturale ma con un alto grado di abbandono scolastico, con una grande tradizione religiosa, ma povera di vocazioni presbiterali. In essa si può abitare godendo dell'affetto della gente, ma allo stesso tempo occorre indicare la strada da percorrere insieme, evitando che di fronte ai problemi si rimanga nell'immobilismo.

2 La singolarità della vita di fede è data dal vivere la differenza cristiana. Come la Chiesa di Catania guidata da te, in un contesto sofferto a causa della pandemia e disorientante per altri aspetti, può vivere la centralità dell'amore per Cristo senza temere di essere una minoranza?

Lo sta già facendo da tempo con una grande testimonianza di carità: è bello vedere che le periferie sono come "abbracciate" dalla solidarietà della Caritas, delle parrocchie, dei religiosi, delle associazioni e dei movimenti. Senza questa carità la città sarebbe priva di speranza e povera di relazioni che, invece, sono divenute più significative proprio nel tempo della pandemia.

3 Oggi, la Chiesa necessita di ritrovare la freschezza di una vita conforme al Vangelo e alle prime Comunità cristiane nella comprensione della ministerialità che riguarda tutti i battezzati del Popolo di Dio. Quali sono le linee di programma pensate e condivise per vivere in tal senso?

Siamo in una fase, con tutte le Chiese che sono in Italia, in cui il tema cruciale della ministerialità è oggetto di ascolto: vogliamo capire quali nuovi ministeri sono già in atto e quali fatiche stanno incontrando antiche e nuove forme ministeriali. È importante che tale ascolto sia molto attento e capillare, prima di mettere in atto una programmazione, perché abbiamo scoperto, grazie al cammino sinodale, che si stanno aprendo vie nuove. Se, ad esempio, uno dei bisogni maggiormente emergenti è quello dell'ascolto di giovani e di anziani, c'è agire con una ministerialità che sappia "stare al livello della risposta", come dice il documento dei Vescovi sul Sinodo del 29 settembre scorso.

4 Sinodalità e dialogo è il binomio della Chiesa nata a Pentecoste e ripreso con fermezza e convinzione da Paolo VI nell'enciclica Ecclesiam Suam. Come gli ultimi che attendono giustizia e fraternità sono resi partecipi di questo stile che il Concilio ha indicato?

Credo che nella sinodalità stiamo vivendo i primi passi, per acquisire uno stile che deve essere sempre più "normale" nella vita ecclesiale. Nell'ascolto dei poveri sento che stiamo muovendo i primi passi, perché di solito nei loro confronti siamo quelli che donano e che dispensano consigli, ma che scarsamente ascoltano chi, anche con i suoi silenzi e la sua situazione, sta narrando una storia in cui esprime anche la sua fede. Il "sensus fidei" dei poveri è una realtà da riscoprire, anche ponendo attenzione ad alcune forme con cui esso si esprime, che sono quelle della pietà popolare. Credo che i gruppi sinodali che siano inclusivi anche di chi vive più ai margini della società, debbano essere un impegno esigente nel prossimo anno di cammino sinodale

Don Luigi, la Redazione ti ringrazia per aver dato vita al giornale "Insieme", come strumento di informazione e di comunione ecclesiale, e ti augura, per il tuo nuovo incarico, di continuare con gioia e desiderio profondo la missione che il Signore Gesù ti ha affidato: annunziare a tutti che "Dio ama gli uomini" (At 20,24).

SOLIDARIETÀ dai PASSI LUNGHI

Una **giornata comunitaria** per gli **Ucraini** ad Andria

Don Mimmo Francavilla
Direttore della Caritas diocesana

Signore impegnate nella distribuzione di piatti tipici ucraini

Si è svolta domenica 15 maggio la **Giornata comunitaria delle persone ucraine presenti nella nostra Diocesi**, organizzata dalla Caritas diocesana di Andria, presso la sede dell'UNITALSI in Via Porta Pia. Le famiglie sono ospitate presso alcune strutture parrocchiali o presso parenti già residenti in città e conoscenti. La giornata è stata pensata come opportunità per le persone ucraine di ritrovarsi insieme ormai dopo due mesi che sono in Diocesi e non sempre hanno avuto la possibilità di condividere alcuni momenti della loro permanenza da noi. Una comunità che si ritrova intorno ai propri colori, ai propri sapori, alle proprie tradizioni.

Grazie alla collaborazione dei volontari dell'UNITALSI, è stato possibile organizzare l'intera giornata con **laboratori ludico-ricreativi per i minori** (circa 20) e di addobbo e di **gioco per gli adulti** (purtroppo solo mamme e nonne che hanno dovuto lasciare in patria i propri uomini perché impegnati nella difesa della loro patria). Le mamme, inoltre, hanno potuto realizzare un piccolo **laboratorio di cucina** perché anche noi potessimo assaporare la bontà dei loro piatti tipici. Si è trattato di una giornata in cui hanno potuto vivere serenamente, con persone che condividono lingua, cultura e tradizioni, mettendo un po' da parte l'ansia e il timore per la guerra in corso e sperare insieme per la realizzazione della pace. Al loro fianco i **volontari dell'UNITALSI** con la presidentessa, l'avvocato Mariangela Cannone, **e della Caritas diocesana** con il direttore don Mimmo Francavilla, che hanno condiviso tutti i momenti della preparazione e della realizzazione della giornata.

È importante far avvertire come l'accoglienza non consista solo nell'offrire un tetto o un piatto, o comunque episodica, ma **sapere condividere parte della propria vita, mettersi al fianco, sostenerli in un percorso di conoscenza e di integrazione in un paese straniero**. L'estate ormai prossima non ci deve portare a dimenticare il dramma della guerra e l'urgenza di costruire percorsi di pace. Dopo l'ondata emotiva dei primi giorni non deve assopirsi la consapevolezza di farsi carico e prossimi di chi è in una situazione di vulnerabilità o comunque di difficoltà: vite e relazioni interrotte, desiderio di riprendere le proprie attività e la difficoltà di trovare un posto di lavoro o anche solo di poter essere utile. Anche in questo caso stiamo imparando che la solidarietà deve avere passi lunghi o, se vogliamo usare una immagine sportiva, non si accontenta di centometristi ma di maratoneti.

Proviamo come comunità cristiana e civile a sostenere il cammino di queste donne e ragazzi perché possano riappropriarsi del proprio futuro e far avvertire intorno a loro il calore e l'affetto di una comunità attenta e vigile, compagna di strada nel tessere trame di pace, di ospitalità, di solidarietà.

Momento di festa

Foto di gruppo con ucraini e volontari

EUCARISTIA e SINODALITÀ

Per una Chiesa **"indivisa"** e non **"in – divisa"**
A proposito della Solennità del **Corpus Domini**

Don Ettore Lestingi
Presidente Commissione Liturgica Diocesana

Il **Corpus Domini** (Corpo del Signore) è sicuramente una delle solennità più sentite a livello popolare. Vuoi per il suo significato, che richiama **la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia**, vuoi per lo stile della celebrazione. Pressoché in tutte le diocesi, infatti, **si accompagna a processioni**, rappresentazione visiva di **Gesù che percorre le strade dell'uomo**.

Le origini nel Medio Evo, in Belgio. La storia delle origini ci portano nel **XIII secolo**, in Belgio, per la precisione a Liegi. Qui il vescovo assecondò la richiesta di una religiosa che voleva celebrare il Sacramento del corpo e sangue di Cristo al di fuori della Settimana Santa. Più precisamente, le radici della festa vanno ricercate nella Gallia belgica e nelle rivelazioni della **beata Giuliana di Retìne**. Quest'ultima, priora nel Monastero di Monte Cornelio presso Liegi, nel 1208 ebbe una visione mistica in cui una candida luna si presentava in ombra da un lato. Un'immagine che rappresentava la Chiesa del suo tempo, che ancora mancava di una solennità in onore del Santissimo Sacramento. Fu così che il direttore spirituale della beata, il canonico Giovanni di Lausanne, supportato dal giudizio positivo di numerosi teologi, presentò al vescovo la richiesta di introdurre una festa in diocesi in onore del Corpus Domini. **Il via libera arrivò nel 1246** con la data della festa fissata per il giovedì dopo l'ottava della Trinità.

Papa Urbano IV e il miracolo eucaristico di Bolsena. L'estensione della solennità a tutta la Chiesa però va fatta risalire a papa Urbano IV, con la bolla *Transiturus* dell'**11 agosto 1264**. È dell'anno precedente invece **il miracolo eucaristico di Bolsena**, nel Viterbese. Qui un sacerdote boemo, in pellegrinaggio verso Roma, mentre celebrava Messa, allo spezzare l'Ostia consacrata, fu attraversato dal dubbio della presenza reale di Cristo. In risposta alle sue perplessità, dall'Ostia uscirono allora **alcune gocce di sangue che macchiarono il bianco corporale di lino** (conservato nel Duomo di Orvieto) e alcune pietre dell'altare ancora oggi custodite nella basilica di Santa Cristina. Nell'estendere la solennità a tutta la Chiesa cattolica, Urbano IV scelse come collocazione il giovedì successivo alla prima domenica dopo Pentecoste (60 giorni dopo Pasqua).

Grazie alla fede viva dei nostri Padri, tale Solennità è giunta fino ai nostri giorni e, per molte chiese, costituisce il traguardo e allo stesso tempo il punto di ripartenza di cammini ed orientamenti pastorali da verificare e insieme da progettare.

La Solennità del Corpus Domini quest'anno si inserisce nel cammino di riforma della Chiesa fortemente sognato e segnato dal pontificato di Papa Francesco che vede nello stile sinodale la possibilità di ridare forma evangelica alla comunità dei discepoli di Cristo. Un cammino di riforma che passa attraverso l'ascolto vissuto come fonte generativa di una rinnovata primavera dello Spirito. Ci stiamo incontrando, ascoltando, interrogando perché, come ci esorta Papa Francesco, è ascoltandoci che ascoltiamo lo Spirito.

Ma è anche vero che per riformare la Chiesa, per ridarle forma evangelica, è molto importante dare visibilità ad un processo che rischia di restare nell'invisibilità e cioè **iniziare a dare forma, spessore e carne alla volontà di ritornare alla Chiesa delle origini** che è un camminare verso la Chiesa del futuro. E ciò è possibile solo attraverso il linguaggio deciso e spiazzante dei segni. E la Processione del *Corpus Domini* potrebbe rappresentare una occasione favorevole per annunciare una Chiesa dal volto sempre più somigliante a quello di Cristo.

Innanzitutto con la Processione del Corpus Domini noi portiamo tra le strade dell'esistenza umana Cristo, compagno di viaggio di ogni uomo e così manifestiamo una Chiesa che "resta nella città", caricandosi sulle proprie spalle *"le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono"* (*Gaudium et Spes*). Dunque, non una Chiesa che profuma solo di incenso, malata di muffa, ma una Chiesa che odora di popolo. Ed è la Chiesa in uscita di Papa Francesco.

La Processione del Corpus Domini è l'epifania del Cristo totale, cioè di Cristo, Capo della Chiesa e della Chiesa Corpo di Cristo. Cristo e Chiesa un unico corpo. Una unità che non significa uniformità, ma conformità, somiglianza e quindi trasparenza. Tutto questo ci induce a testimoniare una Chiesa "indivisa", non solo perché "un cuor solo e un'anima sola", ma anche un solo stile, un solo volto … Invece **la Processione del Corpus Domini sembra manifestare**

al mondo una Chiesa "in – divisa", con l'ostentazione di stendardi, labari, bandiere, divise che già nel nome tradiscono e oscurano il volto della Chiesa di Cristo: una Chiesa divisa perché intenta ad innalzare i segni del potere di gruppi e di categorie.. Per essere una Chiesa sinodale, che sa camminare insieme non solo nelle intenzioni, ma soprattutto negli stili di vita, è importante vivere il passaggio esodale, che comporta fatica e rinunce, auspicato dal Venerabile don Tonino Bello e cioè, abbandonare laterra dei segni del potere ed approdare nella terra del potere dei segni. Non dimentichiamo che l'Eucaristia è il sacramento della presenza reale di Cristo "*il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione diservo" (Fil. 2,6-7);* è il Sacramento di Cristo che, in quella Cena, ultima suaPasqua e prima Eucaristia della Chiesa, l'unico paramento liturgico che ha indossato, e donato ai suoi, è il grembiule. Sarebbe veramente bello e spiaz-zante vedere una Chiesa indivisa e non in-divisa.

Anche l'ordine della Processione dovrebbe annunciare la volontà e il desi- derio di costruire la Chiesa sinodale che cammina insieme dietro al suo Si- gnore. Da anni, come Ufficio liturgico diocesano abbiamo fatto una scelta: mentre prima il Vescovo con il Santissimo Sacramento chiudeva la Proces-sione, ora è Cristo che la apre e tutti i fedeli lo seguono in Processione. E ciò per evitare la tentazione che fu di Pietro che da discepolo voleva met- tersi al posto del Maestro: "*Tu mettiti dietro e seguimi …*" Siamo noi che dobbiamo seguire Cristo e non Cristo noi.

Solo così Cristo non diventa solo pretesto per portare noi e le nostre insegnein Processione, ma l'unico Maestro da seguire, lodare amare e servire, e noila sua Chiesa, la Chiesa di Lui!

RIPARTIRE da un ascolto autentico

Il forte **appello** di Papa **Francesco** nella **Giornata mondiale** delle **comunicazioni sociali**

Don Antonio Turturro
Vice direttore Ufficio diocesano Comunicazioni Sociali

Una comunicazione che non parte da un ascolto attento è già falsata in partenza. Questo è uno dei tanti mantra dei giornalisti di "una volta", di quei segugi che rincorrevano la notizia, senza inventarla, che erano capaci di narrare sfumature ed emozioni di coloro che vi erano coinvolti. **L'attenzione a raccontare la verità, la necessità di seguire criteri di notiziabilità senza snaturare il concetto di diritto all'informazione è un equilibrio sottile** sul quale oggi è diventato ancora più difficile restare. Il digitale ha sicuramente inserito nuove logiche nelle modalità comunicative, giornalistiche e "social(i)".

Assistiamo innanzitutto ad una dinamica di demediazione della prassi comunicativa e informativa, in quanto ciascuno di noi è contemporaneamente consumatore e produttore di informazioni, e questo ha delle rilevanti ricadute nella vita sociale e comunitaria oggi. Basti pensare a tutti quei fenomeni di *sharing* e di caccia al like che costituiscono oggi una regola non trascurabile nel marketing della comunicazione social (youtubers, influencer). Tutto questo ha provocato **una situazione di obesità informativa** (infodemia) che ci vede quotidianamente travolti da informazioni che molte volte non sappiamo neanche decifrare e che provocano effetti a lungo termine nelle nostre scelte quotidiane di cui a volte siamo inconsapevoli.

Al netto di questo quadro che non vuole sottolineare una situazione apocalittica orwelliana, ma al contrario rappresenta una sfida che come operatori della comunicazione non possiamo trascurare, si pone e **risuona forte l'appello di papa Francesco a recuperare la dimensione dell'ascolto**. Ascoltare con l'orecchio del cuore, questo lo slogan e il tema del messaggio per la 56ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, celebrata il

29 maggio scorso, come da consuetudine, nella Solennità dell'Ascensione.

Una dimensione, quella dell'ascolto, che può sembrare paradossale considerando le molteplici teorie e innovative tecniche di comunicazione. Paradossale perché purtroppo quando si parla di comunicare si è più sbilanciati su cosa bisogna dire e trasmettere piuttosto che su come ascoltare. **Papa Francesco ci esorta a ripartire da un ascolto autentico, fatto col cuore, che abbatta i muri della divisione e dell'indifferenza** e ci porti a rimettere al centro la persona nella sua totalità. Attraverso questa prospettiva la comunicazione recupera cosi la sua dimensione relazionale, fatta di incontro, dialogo e scambio. L'ascolto riempie di senso il dilagare di tante parole vuote e permette cosi il recupero della dimensione performativa (non persuasiva) della comunicazione per troppo tempo spostata e vista solo da una prospettiva di carattere in-formativo. Solo recuperando un ascolto autentico la comunicazione, le sue pratiche e i suoi formati possono realmente essere a servizio di una crescita integrale della persona, della società e della comunità.

ECCOMI, manda me!

In **missione** dalla parte dei **poveri** e degli **ultimi**

Sr. Kathia Di Serio
Missionaria comboniana

La gioia di suor Katia in missione

«G*ratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»*: questo per me è dire **sì** alla chiamata missionaria; è il rinnovare in me il ***Si*** *della fedeltà di Dio* verso di me.

Ho ricevuto il dono della fede in famiglia, dove si è alimentata ed è cresciuta giorno dopo giorno con le scelte di vita, fatte sin dall'adolescenza, mettendomi dalla parte dei più poveri e bisognosi della mia città, e nella parrocchia di San Riccardo, in maniera particolare. Attratta dalla vita di **san Daniele Comboni**, dalla sua passione per la missione, ho accolto e coltivato in me il desiderio della missione fino a portarmi a scegliere di diventare suora missionaria comboniana. Nel vescovo missionario Daniele Comboni ho ammirato il suo coraggio di saper osare nuovi cammini, facendo causa comune con i più dimenticati in ogni situazione di dolore, sfruttamento e schiavitù.

Negli anni vissuti tra la gente del Kenya, ho imparato a vivere il mio "*eccomi, manda me*" nelle situazioni di vita quotidiana di ingiustizia, di sfruttamento, di minaccia verso i più poveri e gli ultimi. Il vivere tra loro e con loro mi ha trasformata come persona e come cristiana. Essi mi hanno donato la consapevolezza del saper stare con loro senza tanti mezzi, solo col necessario, solo con la mia presenza. Il mio vivere con loro ha creato legami di accoglienza, di fiducia e di gratitudine. Nella semplicità ci siamo accolti, e nel rispetto delle differenze ci siamo messi in ascolto per arricchirci e creare legami di fraternità e comunione.

Il mio *eccomi* in terra di missione è stato tradotto con il "***mi state a cuore***; *e per questo sono qui, per amarvi e, alla luce della Parola di Dio, trovare insieme cammini e forze per combattere le ingiustizie che schiavizzano e calpestano la dignità e i diritti delle persone*".

***Eccomi, manda me*: ho pronunciato queste parole quando ho deciso di abbracciare la spiritualità missionaria tra le suore comboniane**. Mi sono anche lasciata guidare dalle parole di san Daniele Comboni, nostro fondatore, che parlava come padre e profeta della missione in Africa; e sollecitava la Chiesa italiana a vivere la missionarietà tra i più poveri e abbandonati del suo tempo in una Africa dimenticata. Per Comboni la missione era questione di amore, quell'amore che Cristo ha insegnato con una preferenza per i più poveri e gli ultimi.

Eccomi, manda me: la missione è un cammino da percorrere sempre e dovunque. **Dopo un lungo periodo in Kenya, ho trascorso questi ultimi anni in Italia, dove ho sentito da subito il richiamo forte a stare dalla parte degli impoveriti, dei dimenticati e disprezzati.** Ho vissuto momenti e situazioni di condivisione di vita con gruppi di giovani, che accompagnavo nella pastorale giovanile; e con le ragazze nigeriane che incontravo di notte sulle strade della periferia di Verona; ragazze dal cuore buono, schiavizzate e costrette a prostituirsi per un pezzo di pane. Ho camminato anche con tanti migranti, accogliendo la sacralità della loro vita, e aiutandoli a sperare, a non scoraggiarsi, e ad inserirsi nella nostra cultura e società.

Essere missionaria per me significa, oggi come ieri, stare sempre in missione, essere missione. È confermare il *mio si a Dio,* che ha creduto in me, e al quale mi sono consacrata per la missione. Ogni giorno mi sento chiamata ad essere vita che accoglie, compagna di chi è scartato, emarginato e schiavizzato. Ogni giorno mi sento chiamata a difendere la giustizia, la dignità e i diritti di chi soffre a causa di un razzismo insensato. Come missionaria appartengo alla diocesi di Andria, e ad ogni comunità cristiana che ha il compito di testimoniare la fede e la missionarietà della chiesa universale. Il 17 maggio 2022, nella veglia del mandato missionaria nella **parrocchia del Sacro Cuore**, ricevendo il crocifisso e la bibbia, mi sono sentita riconfermata nella mia vocazione e nelle mie scelte. Allo stesso tempo, mi sono sentita inviata come messaggera della mia parrocchia e della mia diocesi. **Parto con gioia e serenità per la nuova missione in Messico, nella consapevolezza che Dio mi accompagna dandomi forza e coraggio**. So che anche molta gente delle nostre parrocchie e della nostra diocesi mi accompagnerà con affetto, fede e preghiera, consapevole che missionario è chi parte, ma anche chi rimane e aiuta chi va in terre lontane.

Tutti siamo interconnessi tra noi. Tutti siamo chiamati a tessere, con gesti e presenze significative, un telaio di relazioni, dove il filo conduttore è l'amore; quell'amore che ci ha insegnato Cristo, che si è fatto prossimo, servitore e amico di quanti incontrava nel suo cammino. Un abbraccio per ringraziare tutti e tutte.

Il VANGELO con l'ARTE

Proponiamo un interessante **laboratorio**
organizzato dalla **diocesi Monopoli-Conversano.**
Nella brochure qui riportata, si trovano le informazioni nel dettaglio.
Comunicare al nostro Ufficio catechistico diocesano
il possibile interessamento all'iniziativa.

Ufficio catechistico diocesano

La tre-giorni estiva, intende proporre una serie di idee e di esperienze che possano fare da punto di riferimento per chi vuole intraprendere la via della bellezza nell'annuncio del Vangelo, valorizzando il linguaggio e il patrimonio artistico.

È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla "via della bellezza" (via pulchritudinis). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù. Non si tratta di fomentare un relativismo estetico, che possa oscurare il legame inseparabile tra verità, bontà e bellezza, ma di recuperare la stima della bellezza per poter giungere al cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto. È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo "linguaggio parabolico". Bisogna avere il coraggio di trovare i nuovi segni, i nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della Parola, le diverse forme di bellezza che si manifestano in vari ambiti culturali, e comprese quelle modalità non convenzionali di bellezza, che possono essere poco significative per gli evangelizzatori, ma che sono diventate particolarmente attraenti per gli altri. (EG 167)

OBIETTIVO DEL LABORATORIO

Si approfondirà uno dei cinque ambiti relativi al Progetto Secondo Annuncio: APPASSIONARSI E COMPATIRE, in generale e dal punto di vista dell'arte lavorando insieme su opere che interpretano, evocano e annunciano questa esperienza con lo scopo, inoltre, di fornire materiale e spunti utili per proposte di catechesi.

DESTINATARI

Comunità parrocchiali che vogliono investire nell'accoglienza dei turisti e dei pellegrini in visita ai santuari pugliesi, ai musei diocesani e parrocchiali; guide, associazioni culturali e operatori impegnati nel mondo dell'arte e del turismo, catechisti di gruppi di adulti in ricerca, responsabili di confraternite, accompagnatori di pellegrinaggi, animatori di case di pronta accoglienza e di comunità terapeutiche.

REFERENTI

Equipe della Catechesi con l'Arte (ECA) UCD Diocesi Conversano-Monopoli

don Antonio Scattolini (Diocesi di Verona)

QUANDO E DOVE

Il Laboratorio si svolgerà da giovedì 21 (arrivi nel pomeriggio, inizio lavori con la cena) a domenica 24 luglio 2022 (partenze dopo il pranzo), presso l'Oasi Santi Martiri Idruntini – Santa Cesarea Terme (LE).

ISCRIZIONE

La quota di partecipazione è di 165 euro (30 iscrizione+135 soggiorno). L'iscrizione va effettuata entro venerdì 30 giugno 2022 versando la quota di acconto di 100 euro sul conto dell'Oasi

N.B. Per operatori della zona è possibile anche partecipazione non residenziale.

CONTATTI

PER INFORMAZIONI: d. Antonio **Napoletano** - mail: toninonap85@gmail.com
PER ISCRIZIONI: Enza **Piconese** - tel. 0836.944.036 c/o Oasi Santi Martiri Idruntini
Francesca **Solenne**: francesca.solenne@gmail.com - cell. 3495343220

Il BILANCIO della SOLIDARIETÀ

Don Mimmo Francavilla
Direttore della Caritas diocesana

Eravamo già pronti per il lancio della proposta della Quaresima di Carità che siamo stati investiti da una nuova emergenza: **la guerra in Ucraina**. Dapprima in maniera confusa e come qualcosa di molto lontano da noi, ma nei giorni successivi diventava sempre più chiaro come stesse incidendo sulla vita delle persone e, come un'onda, stava coinvolgendo i paesi europei.

La finalità della Quaresima era di sostenere i migranti che percorrono la **Rotta balcanica** o che erano rimasti "imprigionati" al confine tra Bielorussia e Polonia. Poche persone rispetto ai milioni di donne e bambini che, come un esodo, avrebbero lasciato l'Ucraina.

Dopo una esitazione iniziale, e seguendo le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana, **si è deciso di procedere ad un'unica grande colletta per confermare il nostro impegno di Chiesa locale a camminare insieme alle Chiese sorelle** senza però creare, come spesso avviene nelle emergenze, nuovi ultimi. Infatti, il rischio sarebbe stato quello di dimenticare i migranti e i rifugiati delle rotte orientali (che pure fuggono da guerre come i siriani o da regimi totalitari come gli afghani) per aiutare solo i profughi ucraini. E quelle che sono state "le lanterne verdi" del Natale scorso sarebbero diventati solo ornamenti.

L'esito della raccolta ci ha dato ragione e la **generosità è andata oltre le previsioni**. Abbiamo potuto così inviare una prima tranche di **25.000 €** alla Caritas Italiana per il sostegno agli sfollati interni seguiti da Caritas Ucraina e Caritas Spes e alle Caritas delle nazioni limitrofe (quasi sempre prive di risorse necessarie) come Polonia, Slovacchia, Ungheria, Romania e Moldavia; abbiamo inviato anche **10.000 €** alla Caritas di Bihac (Bosnia Erzegovina) per i campi di Usivak e Lipa (abbiamo incontrato e

Una **generosità** in diocesi **oltre** le **previsioni**

ascoltato la testimonianza di Daniele Bombardi e nella prossima estate, con un gruppo di giovani, faremo servizio nel campo di Usivak).

Per la parte restante stiamo sostenendo l'accoglienza in Diocesi degli ucraini. Questi alcuni interventi: coordinamento delle presenze in Diocesi di circa 40 persone, accompagnamento e orientamento per il disbrigo delle pratiche, abbiamo partecipato al ponte aereo di Caritas Italiana che da Varsavia ha fatto giungere 4 persone ad Andria (poi divenuti 7 con il ricongiungimento familiare); 5 persone accompagnate dalla Polonia, 2 attraverso la Turchia e 2 attraverso la Bulgaria; abbiamo cercato alloggio coinvolgendo alcune parrocchie e famiglie; distribuito generi alimentari e indumenti nuovi; inseriti nelle scuole o in attività pomeridiane i ragazzi. Ci sono state anche diverse manifestazioni e iniziative che hanno coinvolto gli amici ormai da circa tre mesi ad Andria e a Canosa di Puglia. Anche per l'estate si stanno realizzando delle attività: corso intensivo di lingua italiana, partecipazione agli Oratori parrocchiali, al progetto (R)Estate Insieme, ad uscite comunitarie, a supporto psicologico.

Tutto questo è possibile grazie alla generosità di molti che in maniera anonima e discreta hanno voluto sostenere e condividere le diverse iniziative e ai diversi volontari che stanno affiancando i profughi. Sono molte le persone, le associazioni, le istituzioni, le scuole che hanno aperto il proprio cuore. Posso solo dire che c'è stata tanta commozione nel vedere come si è gareggiati perché nessuno rimanesse indietro. Ora rimangono una speranza e un atteggiamento da condividere ancora: che la guerra presto finisca e che la solidarietà abbia un passo lungo per continuare ad accompagnare i nostri amici ucraini e far sì che nessuno diventi "ultimo".

La PACE si COSTRUISCE ogni GIORNO

La **testimonianza** di **giovani** alla **fine** del loro servizio di **volontariato**

Francesco, Gianmarco, Graziana e Maria
Volontari del Servizio Civile in Caritas

I giovani al temine del loro Servizio Civile

Noi ragazzi del Servizio Civile della Diocesi di Andria stiamo percorrendo le ultime tappe di un cammino che volge al termine. Recentemente, ci siamo recati con il nostro direttore, don Mimmo Francavilla, a Gravina di Puglia per la 7° giornata regionale dei giovani volontari Caritas. L'incontro è stato presieduto dal Mons. Giovanni Ricchiuti (vescovo della diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti e presidente di Pax Christi), Alessandro Marescotti (presidente Peace Link Puglia) e Francesco Vignarca (coordinatore campagne presso Rete Italiana Pace e Disarmo).
Ognuno di loro ha cercato di dare risposta al quesito/tema: "**È possibile risolvere i conflitti attraverso la via della non-violenza?**". Abbiamo riflettuto sull'importanza della costruzione di strumenti di pace, un concetto che sembra mostrare tutta la sua fragilità in questo momento storico durante il quale stiamo assistendo ad orrori sempre più atroci; eppure, la pace è l'unica soluzione duratura alla guerra, è la "*convivialità delle differenze, è mettersi a sedere alla stessa tavola fra persone diverse che noi siamo chiamati a servire*" (don Tonino Bello). Durante l'incontro è intervenuto Don Alessandro Mayer (delegato regionale della Caritas) che ci ha aiutati a comprendere quanto sia significativo il nostro impegno, in quanto ragazzi del servizio civile, nella realizzazione e nella costruzione di percorsi di pace da mettere a disposizione della nostra comunità. Tuttavia, siamo ben consapevoli che la nostra responsabilità, nell'essere dei bravi "Artigiani di pace", non si esaurisce con la conclusione prossima della nostra esperienza: **la non-violenza è uno stile di vita, che cerchiamo di promuovere e riportare nella nostra quotidianità, nelle nostre relazioni e rapporti**.
Questi temi ci hanno accompagnato durante tutto il nostro percorso in Caritas e ringraziamo Don Mimmo, Teresa, i nostri OLP Vincenzo e Dora, che ci hanno permesso di vivere questa opportunità che sicuramente ha contribuito alla nostra crescita in quanto attori-attivi della società. Come ci suggerisce saggiamente **Papa Francesco**, "*siamo come le tessere di un mosaico, belle già se prese ad una ad una, ma che solo insieme compongono un'immagine. Brilliamo, ciascuno e ciascuna, come una stella nel cuore di Dio e nel firmamento dell'universo, ma siamo chiamati a comporre delle costellazioni che orientino e rischiarino il cammino dell'umanità, a partire dall'ambiente in cui viviamo*". Siamo chiamati, dunque, ad essere "forza presente" e a promuovere valori quali la libertà, la giustizia, la condivisione in questo mondo sempre più contorto.

I giovani all'inizio del loro Servizio Civile

Il giornale è andato in stampa quando i giovani volontari hanno già terminato l'anno di servizio civile. A loro va il sentito grazie per come hanno saputo mettersi in gioco e aver contribuito a tessere reti di relazione. Il 25 maggio hanno preso servizio altri 13 giovani volontari distribuiti su alcune sedi sempre coordinati dalla Caritas diocesana. A loro il nostro augurio perché possano scoprire una Chiesa sempre attenta ai giovani e agli ultimi. (Caritas diocesana)

I COLORI della SOLIDARIETÀ

Quando l'**accoglienza** si decide sul **colore** della **pelle**

Ufficio Migrantes
Diocesi di Andria

Il 25 settembre p.v., verrà celebrata la **108ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato** e, a qualche mese da questo importante memoriale, Papa Francesco ha voluto lanciare un forte messaggio di speranza e umanità: «*La città futura è una città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso*» (Eb 11,10). Il Suo progetto prevede un'intensa opera di costruzione nella quale tutti dobbiamo sentirci coinvolti in prima persona. Si tratta di un meticoloso lavoro di conversione personale e di trasformazione della realtà, per corrispondere sempre di più al piano divino. I drammi della storia ci ricordano quanto sia ancora lontano il raggiungimento della nostra meta, la Nuova Gerusalemme, «*dimora di Dio con gli uomini*» (Ap 21,3).

Il Santo Padre ricorda un aspetto che negli ultimi avvicendamenti conflittuali sembra piuttosto trascurato. Rischiara il valore del "tutti", usando un collettivo che non categorizza, non esclude e non sceglie. Tuttavia, ciò non accade in epoche di conflitti. **Dalla ripresa della guerra in Ucraina gli aiuti sono stati e sono tutt'ora frequenti, un esempio di come l'umanità si congiunge in un unico compito di libertà e solidarietà**. L'accoglienza è stata repentina, e questo non può che essere un segnale importante e che va in netto contrasto con le crudeltà di cui siamo spettatori da diverso tempo. Molte realtà ecclesiali hanno messo a disposizione le loro strutture per ospitare le famiglie dilaniate e fuggite dagli scontri, dando asilo e beni necessari, oltre a gesti di conforto e unione di cui non si deve mai essere sazi.

Eppure, in questo scenario così splendido di collaborazione, vi è il rovescio della medaglia, rappresentato dalla categorizzazione dei migranti che arrivano nella speranza di vedere una mano porsi nella loro direzione. **Sul fronte ucraino ci si è mobilitati sin da subito, ma quando dei migranti cambiano l'origine, le storie, il colore della pelle, la provenienza geografica, i risultati sono differenti.** Questa solidarietà così marcata viene a mancare, così come i rifugiati vengono privati del sostegno di cui avrebbero fortemente bisogno.

Il conflitto che stiamo vivendo è una delle tante realtà bagnate di sangue e ipocrisia da cui siamo circondati. Dai lager libici, ai campi di rieducazione in Cina, ai conflitti nel Medio Oriente, passando per i paesi devastati dal cambiamento climatico, **sono tanti gli individui che cercano disperatamente fortuna altrove.** Spesso però vengono ignorati, calpestati. Ci si volta dal lato opposto dimenticando ogni voce. Creare profughi di serie A e altri di serie B non è sinonimo di accoglienza ma d'ipocrisia.

Stiamo creando dei veri e propri **colori della solidarietà**. Più chiaro è il tono, più simile al nostro, più alta è la possibilità di aiutare chi ci corre incontro. Al contrario, più è scuro, lontano dalla nostra cultura e dalle nostre radici, meno volentieri alzeremo le vele della vicinanza.

«***Nessuno dev'essere escluso*** – afferma Papa Francesco -. *Il Suo progetto è essenzialmente inclusivo e mette al centro gli abitanti delle periferie esistenziali. Tra questi ci sono molti migranti e rifugiati, sfollati e vittime della tratta. La costruzione del Regno di Dio è con loro, perché senza di loro non sarebbe il Regno che Dio vuole*». Nei milioni di persone costrette a lasciare la propria terra ci sono storie, lacrime, fatiche, silenzi assordanti, migliaia di chilometri verso l'ignoto. Non possiamo chiudere le porte a chi consideriamo diverso, perché nell'uguaglianza è l'amore verso il prossimo a regnare, e ogni differenza diventa linfa che rende grande un popolo.

Per questo motivo, il titolo scelto per la Giornata mondiale di quest'anno è "**Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati**": usare questa giornata come occasione per mettere in luce una peculiarità del mondo occidentale che troppo spesso viene nascosta sotto il tappeto dell'innocenza. Nella visione profetica di Isaia, lo "straniero" non rappresentava un pericolo ma una fonte perpetua di arricchimento. Ed è bene ricordarlo, perché una società che vede tutti i suoi componenti crescere si muove al loro stesso passo.

Ogni esclusione genera divisione, mentre ogni voce ascoltata crea un'armonia dove il gruppo si riscopre nelle sue molteplici sfaccettature umane. Solo in questo modo, come afferma Sua Santità, possiamo finalmente costruire un "noi" più grande.

Il valore **SOCIALE** e **SPIRITUALE** dell'**AZIONE CATTOLICA**

Il **Bilancio** di **Sostenibilità** 2022

Natale Alicino, *Presidente diocesano di AC*
Vincenzo Larosa, *Consigliere diocesano per il Settore Adulti di AC*

Narrare per riconoscere e dare valore. Anche a questo serve il **Bilancio di Sostenibilità** dell'Azione Cattolica Italiana, formidabile strumento di narrazione, che documenta un ampio repertorio di progetti e percorsi che animano la vita dell'Associazione a livello nazionale e territoriale. Un documento rivolto a tutti che delinea, anno per anno, il perimetro all'interno del quale si è mossa l'Azione Cattolica Italiana, dandosi come "ouput" il valore sociale dell'Associazione: **le grandi sfide e gli obiettivi raggiunti e da raggiungere, avendo cura della mission e della *vision* stessa della realtà associativa**. Un documento che pone al centro dell'attenzione il *proprium* della realtà diffusa in maniera capillare sul territorio italiano: da un lato, l'attenzione alla formazione spirituale e umana, quella della corresponsabilità laicale nell'impegno ecclesiale, quella del dialogo e dell'amicizia tra le diverse generazioni, quella del primato della vita che interpreta e attualizza la scelta religiosa dell'AC, quella delle alleanze con altre associazioni ed enti per un cammino comune e condiviso; dall'altro le sfide istituzionali giocate nelle città, attraverso l'impegno dei laici, a vari livelli.

Il Bilancio di Sostenibilità, utilizzato anche da molte imprese, rappresenta un documento/rendiconto che include tutti i servizi e gli aspetti che, nel caso specifico dell'Azione Cattolica, l'Associazione offre e abbraccia, attraverso l'operato degli organi centrali, ma anche di quello degli organi territoriali. Seguendo le indicazioni prescritte dagli standard internazionali, che disciplinano la redazione del Bilancio di Sostenibilità, l'Azione Cattolica rendiconta in modo puntuale tutte quelle iniziative che hanno un impatto rilevante negli ambiti in cui l'Associazione opera. Impatti che favoriscono, tra gli altri obiettivi, il raggiungimento di alcuni ***Sustainable Development Goals*** **(SDGs)** dell'Agenda 2030: **Sconfiggere la povertà** (*1*), **Istruzione di qualità** (*4*), **Parità di genere** (*5*), **Ridurre le disuguaglianze** (*10*), **Città e Comunità sostenibili** (*11*), **Pace, Giustizia e Istituzioni solide** (*16*), **Partnership per gli obiettivi** (*17*).

Il Bilancio di Sostenibilità 2022 è una **narrazione concreta e condivisa** che ha coinvolto le associazioni diocesane, interpellate per raccontare la vita associativa. Una narrazione che, nel percorso di realizzazione, ha attivato **processi di dialogo e confronto**. Infatti, in questo ultimo anno, sono state promosse modalità di coinvolgimento di tutti i principali portatori di interesse. Tra gli elementi più interessanti del Bilancio di Sostenibilità 2022, la valutazione dell'impatto sociale di tre progetti nazionali e locali: la collaborazione con *Telethon*, il progetto *Open Hortus* a Prato, riguardante i processi di rigenerazione urbana, e il volontariato all'hub vaccinale di Lamezia Terme.

Non solo progetti di ampia portata, ma anche la narrazione delle moltissime occasioni di impegno a livello locale che mostra il volto dell'impegno ecclesiale, sociale, culturale dell'Associazione, nei territori in cui si radica, attraverso l'impegno dei laici, soci e simpatizzanti, che ne fanno parte, insieme ai presbiteri e Vescovi. Progetti e azioni sui territori per soddisfare le esigenze concrete della micro realtà. Piccole o grandi storie frutto del discernimento, condivise dall'Associazione e realizzate grazie al servizio volontario donato, coraggiosamente e in maniera caparbia, da migliaia di soci, in tutta Italia.Una ricchezza che non può rimanere nascosta e che è importante far venire alla luce. Dalle pagine del Bilancio di sostenibilità **emerge, inoltre, l'impegno dell'Azione Cattolica a costruire alleanze**, con le molteplici realtà, ecclesiali e civili, sul territorio italiano, che si pongono obiettivi di crescita culturale, sociale e spirituale.

Un documento, quindi, che racconta e descrive l'Associazione, l'organigramma, le strutture, le persone, i numeri, ma soprattutto si impegna a raggiungere e a migliorare gli obiettivi. Un documento che, attraverso la valutazione puntuale e rigorosa dei numeri e delle questioni, rappresenta un passo avanti nella cultura della progettazione e della rendicontazione, che l'Associazione è chiamata a fare. Una **scelta di trasparenza** e **condivisione**, per continuare a essere prossimi alle fragilità educative e alle vulnerabilità sociali, per promuovere e animare fraternità e amicizia sociale nella prospettiva dell'ecologia integrale, per centrare ancora di più la vita associativa sull'essenziale di una vita credente rigenerata dalla **Carità** e aperta sempre alla **Speranza**.

GIUGNO 2022 / scheda n. 6
a cura di don Vincenzo Del Mastro
Redazione INSIEME

Fratelli TUTTI

5° capitolo:

La migliore politica

Il presente lavoro è pensato come sussidio molto agile, essenziale, che faccia "venire voglia" di leggere la Fratelli tutti e non vuole in alcun modo sostituirlo.
"Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?". Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti" (Mt 22,36-40)

LEGENDA

IL TITOLO

LA MIGLIORE POLITICA

IL TEMA

Per rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale è necessaria la migliore politica, posta al servizio del vero **bene comune.**

DAL TESTO

"L'amore, pieno di piccoli Gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore". Per questa ragione, l'amore si esprime non solo in relazioni intime e vicine, ma anche nelle "**macro-relazioni**: rapporti sociali, economici, politici". (FT 181)

Populismi e liberalismi

155. Il disprezzo per i deboli può nascondersi in forme populistiche, che li usano demagogicamente per i loro fini, o in forme liberali al servizio degli interessi economici dei potenti. In entrambi i casi si riscontra la difficoltà a pensare un mondo aperto dove ci sia posto per tutti, che comprenda in sé i più deboli e rispetti le diverse culture.

Popolare o populista

158. Esiste infatti un malinteso. «Popolo non è una categoria logica, né è una categoria mistica, se la intendiamo nel senso che tutto quello che fa il popolo sia buono, o nel senso che il popolo sia una categoria angelicata. Ma no! È una categoria mitica [...]

161. Un'altra espressione degenerata di un'autorità popolare è la ricerca dell'interesse immediato. Si risponde a esigenze popolari allo scopo di garantirsi voti o appoggio, ma senza progredire in un impegno arduo e costante che offra alle persone le risorse per il loro sviluppo, per poter sostenere la vita con i loro sforzi e la loro creatività.

162. Il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare – perché promuove il bene del popolo – è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze.

Valori e limiti delle visioni liberali

164. La carità riunisce entrambe le dimensioni – quella mitica e quella istituzionale –

165. La vera carità è capace di includere tutto questo nella sua dedizione, e se deve esprimersi nell'incontro da persona a persona, è anche in grado di giungere a un fratello e a una sorella lontani e persino ignorati, attraverso le varie risorse che le istituzioni di una società organizzata, libera e creativa sono capaci di generare.

169. In certe visioni economicistiche chiuse e monocromatiche, sembra che non trovino posto, per esempio, i movimenti popolari che aggregano disoccupati, lavoratori precari e informali e tanti altri che non rientrano facilmente nei canali già stabiliti.

Il potere internazionale

171. Vorrei insistere sul fatto che «dare a ciascuno il suo, secondo la definizione classica di giustizia, significa che nessun individuo o gruppo umano si può considerare onnipotente, autorizzato a calpestare la dignità e i diritti delle altre persone singole o dei gruppi sociali.

Amore che integra e raduna

190. La carità politica si esprime anche nell'apertura a tutti.

Il laboratorio delle IDEE

Se alla domanda "qual è il tuo orientamento politico" rispondi di non interessarti all'argomento perché credi che sia un sistema malato che non capisci o che, addirittura, rifiuti perché lo giudichi da evitare, stai seguendo quello che i media e i costruttori di opinione pubblica decidono per te. Non lasciarti convincere di vivere in un mondo in cui la politica appartiene solo a pochi. Non cedere alla tentazione di giudicare chi governa perché non vedi un risvolto concreto della politica nel tuo quotidiano. C'è tanto di concreto nell'azione politica e tanto di corresponsabilità che coinvolge la tua vita personale. Così il papa ci fa riflettere: "È carità stare vicino a una persona che soffre, ed è pure carità tutto ciò che si fa, anche senza avere un contatto diretto con quella persona, per modificare le condizioni sociali che provocano la sua sofferenza. Se qualcuno aiuta un anziano ad attraversare un fiume – e questo è squisita carità –, il politico gli costruisce un ponte, e anche questo è carità. Se qualcuno aiuta un altro dandogli da mangiare, il politico crea per lui un posto di lavoro, ed esercita una forma altissima di carità che nobilita la sua azione politica". (FT 186). Facciamo tutti parte della stessa macchina che si muove verso un unico orizzonte di futuro migliore.

QUESTION *time*

Pensando al futuro, in certi giorni le domande devono essere: "A che scopo? Verso dove sto puntando realmente?". Perché, dopo alcuni anni, riflettendo sul proprio passato, la domanda non sarà: "Quanti mi hanno approvato, quanti mi hanno votato, quanti hanno avuto un'immagine positiva di me?". Le domande, forse dolorose, saranno: "Quanto amore ho messo nel mio lavoro? In che cosa ho fatto progredire il popolo? Che impronta ho lasciato nella vita della società? Quali legami reali ho costruito? Quali forze positive ho liberato? Quanta pace sociale ho seminato? Che cosa ho prodotto nel posto che mi è stato affidato? (FT 197).

Il QUINTO capitolo della *"Fratelli tutti"* attraverso...

AUTORITÀ POLITICA *(Ambrogio Lorenzetti)*

Questo affresco di Ambrogio Lorenzetti del 1338-1339 ha come titolo "Autorità politica: buono e cattivo governo". La lettura inizia dalla parete del Buon Governo su cui domina la Giustizia in trono e, sopra di lei, la Saggezza. Per il buon governo occorrono la Pace, Forza, Prudenza, Magnanimità, Temperanza e Giustizia. E ancora le tre virtù teologali (Fede, Carità e Speranza). Insomma, l'affresco è una vera e propria propaganda pro-repubblicana e un'auto-legittimazione dei Nove che si presentano come immagine del Buon Governo..

CINEMA. Benvenuto presidente

Film per ragazzi e giovanissimi
(Regia di Riccardo Milani, Usa, 2013, '5)

A causa di un errore di omonimia, un montanaro viene eletto presidente della Repubblica. Tre politici corrotti tentano di liberarsi della sua presenza e fanno di tutto per rovinargli la reputazione, ma la sua saggezza e la sua onestà lo aiutano a far breccia nel cuore degli italiani.

CINEMA. Bentornato presidente

Film per giovani ed adulti
(Regia di Giancarlo Fontana 2019, 96')

Peppino, ruspante campagnolo datosi alla vita agreste dopo una bizzarra esperienza come presidente della Repubblica, viene richiamato a Roma per svolgere il ruolo di Presidente del Consiglio. Il nostro improbabile eroe accetta l'incarico per il semplice fatto che questo gli permetterà di stare nuovamente accanto alla donna che ama. Tornera, invece, a riscoprirsi il politico appassionato e sincero che vuole davvero cambiare l'Italia, sconvolgendo i piani dei subdoli collaboratori che pensano di avere la situazione in pugno.

MUSICA. Destra sinistra *(Giorgio Gaber 1994)*

C'è una sola canzone che potrebbe sostituire l'inno di Mameli, è Destra-Sinistra di Giorgio Gaber. Non è solo una canzone apparente satirica, è una fotografia iperrealista dello stato culturale e politico del nostro Paese, che ancora oggi ci rappresenta a 360 gradi. Un testo attualissimo anche se scritto nel 1994, e poi ripubblicato nel 2001. Allora il neo populismo non era ancora nato ma già Gaber aveva previsto la perdita di identità di questi due schieramenti ideologici e la grande confusione politica conseguente."

LETTURA. Madre Teresa. Tutto iniziò nella mia terra.

(Cristina Siccardi – San Paolo edizioni)

Madre Teresa di Calcutta, avvolta nel suo sari bianco e azzurro, ha portato amore e conforto ai più poveri tra i poveri, cercando sempre il Cristo sofferente tra i malati, i nullatenenti e i diseredati. Nel 1950 fondò quindi le Missionarie della Carità e iniziò ad assistere indigenti, moribondi e lebbrosi. Grande amica di Giovanni Paolo II, nel 1979 ricevette il Premio Nobel per la pace, a motivo del suo impegno e del rispetto per il valore e la dignità di ogni singola persona.

PER *saperne* DI PIU'

Ci sono persone che sono per tutti noi esempi luminosi di fratellanza. Oltre a San Francesco, ti ricordo santa TERESA di Calcutta che si mise in ascolto dei più poveri in un Paese lontano. Albanese di nascita, lavorò in India a favore della popolazione e degli ultimi. Cercò di integrarsi con loro senza per questo perdere il suo credo. Rimane un simbolo forte la scelta del suo abito religioso: il sari, uguale a quello indossato dalle donne bengalesi più povere e che per questo l'avvicinava ancora di più a loro. La santa con le sue azioni diede all'abito un significato importante di fratellanza, tanto da essere riconosciuta come simbolo di incontro e carità in tutto il mondo.

Preghiera

Per la preghiera ti propongo una frase molto famosa di Madre Teresa. Recitala insieme all'Ave Maria per affidare le tue intenzioni di comunione. Soprattutto tieni a mente e nel cuore questa frase quando fai fatica a compiere reali gesti di fratellanza.

**Importante non è
ciò che facciamo,
ma quanto amore mettiamo
in ciò che facciamo;
bisogna fare piccole cose
con grande amore.**

WORDS

Sogno collettivo

Carità

Relazioni

Responsabilità

Popolo

Dignità del lavoro

COLLEGATI
(SCANSIONE IL QR CODE)

C'è posta per te...
da Francesco

Ciao, bambini! Ci eravamo lasciati con me e i miei amici insieme alla Porziuncola. Un giorno arrivarono due ragazze molto eleganti che mi portavano dei soldi a nome di Chiara, figlia di Favarone di Assisi. Chiara era una ragazza molto bella, più che altro perché aveva uno sguardo sempre tranquillo e che trasmetteva pace. Era figlia di un uomo nobile e molto potente di Assisi. Sapevo anche che Chiara già da molto prima del mio abbraccio con il lebbroso andava di nascosto ad aiutare i più poveri, i lebbrosi, portando loro da mangiare e donando loro quel bellissimo sorriso! Mi dissero che mi voleva incontrare e ci trovammo il giorno dopo. Chiara mi disse che Dio l'aveva spinta a parlare con me e che aveva fatto a Lui voto di castità: non si sarebbe mai sposata. Anche lei come me aveva deciso di appartenere totalmente a Dio e di dedicare a Lui tutta la sua vita! Le dissi che secondo me le mancava solo una cosa: sposare Madonna Povertà, cioè lasciare i suoi abiti da ricca, vendere tutto quello che aveva e darlo ai poveri, come aveva detto Gesù. Le suggerii di prendersi un pochino di tempo per riflettere e ci demmo appuntamento per la vigilia di Natale: lì mi avrebbe detto cosa voleva fare. Quel giorno Chiara accettò di vivere nella povertà, nel silenzio, nella preghiera e di diventare Sposa di Gesù, seguendo solo il Vangelo. Sarebbe andata ad abitare proprio lì a San Damiano. La nuova vita di Chiara iniziò la domenica delle Palme dell'anno successivo: quel giorno la ragazza scese da Assisi verso san Damiano da sola, lì la aspettavano tutti i frati. Entrò nella chiesa e fece le sue promesse di povertà, silenzio, preghiera, lasciò i suoi ricchi abiti e si fece tagliare da Francesco i suoi lunghi capelli biondi. Dopo qualche tempo anche Caterina, la sorella di Chiara, la seguì a San Damiano, consacrandosi al Signore. Piano piano molte altre giovani si unirono a loro e nacque così l'ordine delle Donne povere. Pur vivendo in due posti diversi io e i miei Frati e Chiara e le sue Suore eravamo molto vicini spiritualmente e spesso andavamo a trovarle. L'amicizia con Chiara fu davvero molto importante per me: quando avevamo qualche problema sapevamo di poter contare l'uno sull'altro ed eravamo uno l'angelo custode dell'altro. Era Dio che ci aveva voluti insieme, che aveva fatto nascere la nostra amicizia e insieme diventò tutto ancora più facile: le suore pregavano sempre per noi e ci davano quella forza che ci serviva per andare ad annunciare in giro per l'Italia e per il mondo la Parola di Dio!

A volte pensiamo di sapere già fin dall'inizio come andranno a finire le cose, invece poi ... Fidiamoci del Signore e lasciamolo agire nella nostra vita!

6° IMPEGNO PER LA FRATELLANZA

UN CUORE APERTO E GIOCONDO
SEMINA BENE IN TUTTO IL MONDO.
SCOPRE IN POPOLI LONTANI NUOVI FRATELLI,
DONNE E UOMINI CON STORIE
E COSTUMI ASSAI BELLI.
OGNI SCOPERTA E' UN PASSO IN PIU'
PER DIVENTARE FIGLI
DELLO STESSO CIELO BLU.

IN AZIONE

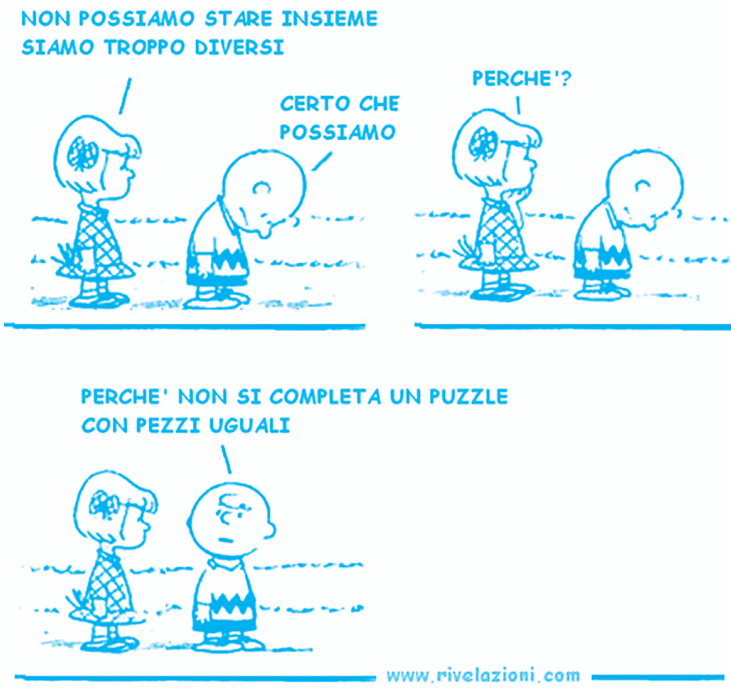
Il lento processo di conoscenza dei fratelli può cominciare anche da te. L'attività che ti propongo è una ricerca che ti permetta di connetterti con alcune popolazioni indigene che hanno mantenuto intatta la propria cultura. Per questo rischiano di restare emarginate, di non essere riconosciute e di non poter arricchire con le proprie caratteristiche il resto del mondo. Ti suggerisco di partire da quelle più vicine a te, quelle europee, per poi allargare lo sguardo. Una piccola indicazione: le popolazioni indigene in Europa si collocano soprattutto nella zona artica; a te ora la voglia di scoprire il resto. Pensa quale di queste ti incuriosisce di più e scrivi quali sono i motivi.

Quale **POSTO** per gli **ADULTI** nella **COMUNITÀ?**

Note dal **Modulo formativo** Nazionale del Settore **Adulti** di **AC**

Maria Selvarolo
Vice Presidente di AC - Settore Adulti

Nello scorso maggio si è svolto a Roma, presso la *Domus Mariae*, il **Modulo formativo del Settore Adulti di Azione Cattolica** dal titolo «Je ***sò puzzle»*** rivolto ai Vice Presidenti diocesani di Azione Cattolica per il Settore Adulti, agli Incaricati regionali e Assistenti del Settore Adulti.
La riflessione, iniziata nei mesi precedenti, all'indomani delle sollecitazioni provenienti dagli *Orientamenti Triennali* dell'Associazione, ha visto l'**approfondimento di temi peculiari attinenti al mondo adulti**, nel contesto attuale. In particolare, i partecipanti al Modulo formativo si sono lasciati provocare dalle domande che scorgono nella vita di tutti i giorni così come da quelle delle persone con cui si condividono esperienze, luoghi e percorsi.
Nel solco dello stile sinodale, nelle settimane precedenti all'incontro nazionale, si è svolta una attività dal titolo "***Le domande che non ti ho fatto***", che ha interessato tutti gli Adulti (soci e simpatizzanti), delle diocesi italiane. Si è chiesto di porre una domanda sulla "vita adulta".
Le domande giunte sono state tantissime e anche molto eterogenee, al punto da organizzare cantieri di studio e lavoro per nuclei tematici. Alle domande ricorrenti (*Chi è l'adulto oggi? Che adulti siamo? Quando possiamo dire di essere adulti, quali i parametri decisionali?*) hanno contribuito a rispondere alcuni esperti presenti al Modulo formativo.
La **complessità della vita adulta** è definita dal fatto che l'essere adulti è il periodo più lungo e più articolato della vita di ciascuno individuo. Il mondo degli adulti, oggi, ad esempio, si compone di diverse generazioni, ciascuna caratterizzata da un cambiamento epocale che ne contrassegna anche la collocazione generazionale.
Come hanno precisato gli esperti, l'adulto, al pari del giovane, risulta oggi manifestare una "*esistenza liquida*", in una società liquida, polverizzata. **L'adulto risulta essere sempre più un poliedro che muta il suo aspetto a seconda delle esperienze che vive**. Le vite degli adulti sono paragonabili ai mille tasselli di un puzzle,non ce n'è uno uguale all'altro ma è fondamentale porre ciascuna delle tessere al posto giusto per completare l'opera. Ogni vita è diversa, ognuna presenta delle peculiarità ma è insieme alle vite degli altri che incontra la sua ragion d'essere. Il camminare insieme richiede, tuttavia, sforzo, impegno, creatività, intuito, capacità di osservazione e tempo.
Ma quando si diventa effettivamente adulti? Non è più possibile pensare che si diventa adulti alla fine del percorso formativo, oppure quando si ha un lavoro stabile, o dopo il matrimonio, o quando si diventa genitori. I ruoli non sono più "stabili". Se volessimo osservare la situazione dal punto di vista della generatività, potremmo tranquillamente dire che **si è adulti quando ci si prende cura di qualcun altro, quando si riesce a prendersi le responsabilità della città e del mondo.** Diventare adulti vuol dire essere protagonisti e costruttori della società, ma ciò non basta: la prospettiva deve essere necessariamente *trasformativa*. Non possiamo limitarci a consegnare ai giovani qualcosa di già costruito, occorre riuscire a trasformare la società insieme a loro, collaborando con loro, chiedendo il loro aiuto.
La sfida è quella di capire come gli adulti e la comunità possono camminare insieme. Il ruolo principale dell'adulto è fuori dalla comunità: tanto più si è a contatto con la vita, tanto più si è a contatto con la storia. Occorre uscire dalla pretesa di essere sentinella per diventare esploratori (*At 17, 15-34*), incontrare la gente là dove si trova, dove circolano liberamente le idee, dove c'è il dibattito, dove si cerca il senso della vita stando gomito a gomito con i propri interlocutori. Oggi i cattolici non sono più la maggioranza, ma essere minoranza potrebbe essere un'opportunità perché obbligati al confronto, perché occorre necessariamente essere significativi e comprensibili. Agli adulti oggi è chiesto di **vedere i segni della grazia di Dio in tutti**, di **andare oltre il *presentismo***, organizzando la speranza perché la vita sia piena, di **essere concreti** dove la concretezza non è il risultato di ciò che facciamo, ma la capacità di coinvolgere nel profondo, di stare accanto, di interrogarci insieme.



UPDATE
Evoluzione in corso

Incontro di **Primo Annuncio** all'insegna del **futuro**

Maddalena Pagliarino, *Vicepresidente diocesana di AC- Settore Giovani*
Roberta Sgaramella, *Équipe diocesana MSAC*

In un mondo in continua evoluzione, il cambiamento è sempre a portata di mano. **Ma quanto siamo consapevoli di cosa significhi davvero cambiare dentro e fuori di noi?** Il cambiamento è senz'altro un evento che depotenzia il controllo sulle cose. Per questo, viviamo costantemente nella tensione tra il bisogno di una vita rettilinea, regolare, che non comporti grandi mutamenti, e il desiderio di una estensione dell'esistenza e delle cose, che ci permettano di lasciarci sorprendere e di vivere con speranza il futuro.

Sono queste le riflessioni che hanno dato avvio all'incontro di ***Primo Annuncio***, promosso dal Movimento Studenti e dal Settore Giovani di Azione Cattolica, dal titolo *Update – Evoluzione in corso*. L'evento, svoltosi lo scorso 25 maggio, presso il Seminario Vescovile di Andria, ha rappresentato **uno spazio in cui il passato, il presente e il futuro si sono intrecciati per poter cogliere al meglio gli aspetti del cambiamento in atto**. Molti, infatti, sono stati gli spunti su cui ciascun giovane studente ha potuto porre l'attenzione grazie ad una **mostra interattiva e multimediale** rappresentante temi quali il cambiamento climatico, l'evoluzione della Scuola Italiana, la moda, il progresso tecnologico e una sezione per poter rispondere personalmente ad una domanda sempre più complessa per gli adolescenti di oggi: ***"Che cos'è per te il futuro?"***.

Ad aiutarci nella riflessione è intervenuto anzitutto il ***prof.Vincenzo Lomuscio***, docente di Storia e Filosofia presso il Liceo *"Alfredo Casardi"* di Barletta, il quale ha guidato i ragazzi in un viaggio nella storia, ripercorrendo gli eventi storici che si sono ripetuti nel corso dei secoli, tra guerre, successi e sconfitte. **Si può davvero parlare di evoluzione storica e sociale in un tempo come questo?** Una domanda interessante soprattutto nel giorno in cui, quasi tutti i giornali riportavano la notizia dell'eliminazione delle ore di storia nelle scuole di *Melitopol*, in terra ucraina. Al contrario, durante il nostro incontro, con convinzione è stato affermato che non può esserci evoluzione senza guardare al passato, senza conoscere le ragioni per le quali l'umanità ha compiuto determinate scelte.

L'equipe MSAC con la band musicale

Ed è all'interno di una Storia più grande che si inserisce la vita di ogni singolo uomo, che cambia con essa e da cui nessuno si può sottrarre. "***Il cambiamento è una parte fondamentale della nostra vita***" – ha affermato la psicoterapeuta **Monica Guglielmi**. Tutti, prima o poi, si trovano a vivere dei cambiamenti fisici, morali, psicologici, ed emotivi, in particolar modo durante il periodo di adolescenza, ma la cosa più importante è cogliere queste novità come punti di forza per conoscerci e migliorare sempre più.

Stupore è stata la parola chiave dell'intervento di **don Alessandro Chieppa**, docente di religione presso il Liceo *"Carlo Troya"* di Andria. "***Evoluzione- Di bene in meglio, tra Previsione e Scommessa***"- questo il titolo del suo intervento. Senza stupirsi, infatti, non si può conoscere ciò che di bello fa parte nella nostra vita e cambiarlo in ciò che è meglio per noi. Più volte don Alessandro ha sottolineato che il cambiamento deve essere per noi una scommessa, capace di lasciare un margine ampio di possibilità nuove, certi che ***tutto andrà per il bene***. A confermare tutto ciò un'espressione di San Gregorio di Nissa: "*I concetti creano gli idoli, solo lo stupore conosce*".

Durante la serata, **una band** formata da Antonella Di Gioia, Vincenzo Zingaro, Mariarosa Cannone e Michele Zingarelli **ha creato un clima di festa e di condivisione** tra i giovani partecipanti i quali, insieme, hanno sperimentato e ascoltato che è possibile e necessario un *Update*, ovvero un cambiamento autentico che ha il gusto della speranza, del bene e del desiderio di una vita felice, nonostante le paure e le incertezze del futuro.

Avremmo potuto piangerci addosso, affermare che non vale la piena mettersi in gioco. Invece, i giovani protagonisti dell'evento sono stati **segni di bellezza** per un cambiamento che è possibile solo se si condivide la responsabilità di questo tempo, prendendo consapevolezza di chi siamo e verso dove stiamo andando.

"*Update, evoluzione in corso*"- è questo il messaggio che vi lasciamo, con la speranza di rivederci presto!

UN PEZZO UNICO!

La **Festa diocesana** degli **Incontri** dell'**ACR**

Gli abiti che hanno sfilato per la pace

Teresa Civita
Responsabile diocesana ACR

La **Festa diocesana degli Incontri**, vissuta il 28 maggio scorso, ha concluso l'ultima tappa del cammino annuale dei ragazzi di Azione Cattolica, e ha rappresentato un momento di incontro in vista del tempo di "*Estate Eccezionale*". L'evento ha rappresentato un'occasione per vivere un momento di gioia, condivisione e ringraziamento al Signore per il cammino associativo che i bambini, ragazzi ed educatori dell'ACR hanno vissuto nella "*sartoria*" Associativa, partecipando al **Concorso della Pace dedicato a Michele Guglielmi**, giunto alla sua *XI edizione*.

Dopo il momento di preghiera per la pace, presieduto dal Vescovo Luigi, presso il Monumento ai Caduti di Andria, il gruppo di acierrini, accompagnati dagli educatori e dai genitori, si è diretto **verso l'oratorio parrocchiale SS. Trinità** dove ad accoglierli con balli e bans c'erano i giovanissimi. Il pomeriggio è proseguito con la sfilata dell'"*Abito della Pace*", oggetto del concorso, realizzato dalle associazioni parrocchiali. Ogni abito ha rappresentato la pace attraverso il cuore dei bambini che hanno realizzato il modello e le sapienti mani degli adulti che ne hanno curato la manifattura e la descrizione. La cura dei dettagli e la creatività ha reso ogni abito "**un pezzo unico**" da custodire e da indossare. La pace è uno stile di vita che "si indossa" quotidianamente.

A rendere il pomeriggio ricco di emozioni sono stati alcuni **ragazzi ucraini**, ospiti della Caritas Diocesana di Andria, che ci hanno raccontato i loro desideri e le loro speranze di ritornare al più presto nel loro Paese testimoniando anche la sofferenza e il dolore a causa della guerra.

Gli amici ucraini che si esibiscono in una performance musicale

Attraverso questo impegno, la passione, i colori e il ritorno alla normalità, quella di incontrarsi, dal vivo, a livello diocesano, e stare insieme, si è data ulteriore espressione viva e bella dell'**ecclesialità** che l'Azione Cattolica testimonia ed esprime attraverso l'amicizia e la fraternità della comunità cristiana, della parrocchia, dell'ACR. Ogni volto, ogni vita, ogni presenza sono importanti e contribuiscono a fare bella questa realtà!

Il momento di preghiera presso il Monumeto ai Caduti di Andria

Ricordando **Saverio SGARRA**

Saverio Sgarra (77 anni) in un incontro nazionale del MEIC

Riccardo Musaico
Meic di Andria

MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE

Una **persona buona, umile** e **colta**

Le attestazioni di stima, le testimonianze che abbiamo letto e/o ascoltato nei media su Saverio hanno già ampiamente delineato le qualità e le doti di Saverio, **una persona umile,discreta ma profondamente colta e sensibile**. La partecipazione di tanti alle sue esequie (il 27 maggio scorso) lo ha confermato: il Santuario di Santa Maria dei Miracoli era gremito di persone,alcune venute da molto lontano,come il Presidente nazionale del MEIC, Luigi D'Andrea, arrivato, in macchina, da Messina.

A me piace ripercorrere e ricordare **alcuni momenti di vita associativa che ho condiviso con lui**. Dopo aver frequentato insieme, da universitari, la FUCI ci siamo ritrovati da **medici in Ospedale** dove, con i cappellani, abbiamo animato l'Associazione cattolica operatori sanitari (ACOS) che Saverio ha diretto prima a livello locale e poi a livello regionale. L'ACOS, secondo lo Statuto, è un'associazione di persone che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica, per il proprio perfezionamento morale e professionale,per la promozione cristiana dei servizi e ambienti sanitari .

Nello stesso tempo, **Saverio si impegnava attivamente in politica** come consigliere comunale e partecipava agli incontri del gruppo diocesano del **MEIC** (**Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale**) intitolato al Prof. Bevilacqua.

Negli ultimi anni egli è stato presidente prima a livello locale e poi regionale del **MEIC** e, da un anno, era stato eletto vicepresidente nazionale. Collaborare con lui nel MEIC (come presidente del gruppo locale per due trienni) è stato per me stimolante e fonte di gratificazione personale oltre che occasione per intessere relazioni umane sempre più ricche.

Un grazie sentito all'amico Saverio per quanto ha dato a me e alla comunità civile ed ecclesiale. Che il Signore lo accolga fra le sue braccia e che da lassù, continui ad assisterci.

SOLITUDINE

(poesia di Saverio Sgarra)

In certi giorni la solitudine
è dolce
materna
sapiente come un frutto
antico
che nessuno più coltiva.
Allora io l'abbraccio
le dico benvenuta
come ad un'amica che
non vedevo da tempo.
Abbasso la guardia
e parlo di me
chiedo quello che pensa
e ascolto le sue risposte
affilate
trascendenti
più di ogni libro che ho
letto
e di ogni viaggio che ho
fatto.
Poi ci salutiamo
e le dico grazie per la
visita.

NARRATIVE CARE

Percorso di **formazione** sulle **metodologie autobiografiche**

Rosa Del Giudice
Presidente pro tempore Centro "Don Bosco"

Per utilizzare una metafora calcistica, il **Centro di Orientamento "Don Bosco"** ha centrato la porta con un goal importante e significativo, vincendo, come Ente capofila, il bando relativo al Programma Erasmus Plus KA2 2021 con il progetto "***Narrative Care***", che ha preso avvio ufficialmente il 7 aprile u.s.

***Narrative Care* è un percorso di ricerca-formazione attraverso il metodo autobiografico**: ricerca perché intende indagare e osservare - attraverso storie professionali, dunque dentro la materialità del lavoro sociale, se e come le storie individuali vengono accolte, e in che modo concorrono a co-costruire l'intervento socio-educativo; formazione perché, attraverso il lavoro di gruppo, si elabora un processo di co-costruzione collettiva di significati.

L'utilizzo delle **Metodologie Autobiografiche, come strumento di conoscenza di Sé e dell'Altro**, si sviluppa all'interno di un contesto più ampio, quello di "MY LIFE in EUROPE: a new Methodology to insert Your Life IN the EUROPE contest", di NKEY srl di Santa Croce sull'Arno(Pi), "sul valore terapeutico, sociale e culturale dell'autobiografia"(cit. dal sito mylifeineurope.nkey.it).

I destinatari del progetto sono gli operatori sociali di diverse professionalità ed aree di intervento, del pubblico e del privato, che nei loro impegni professionali e di volontariato privilegiano l'approccio pedagogico-educativo. Il gruppo in formazione può essere eterogeneo, in quanto formato da operatori singoli provenienti da diversi servizi/enti/organizzazioni, oppure può costituire un'unica équipe o più équipe di un medesimo organismo che desiderano utilizzare il laboratorio come formazione del personale.

Le **organizzazioni partner** - Centro Orientamento "Don Bosco"- Ente Capofila (Andria, Italia),Bit Association (Debrecen, Ungheria), Viva Femina (Rzeszow, Polonia) - sono tutte impegnate in attività di formazione ed educazione. In particolare l'Ente Capofila (Italia) utilizza da qualche tempo le metodologie autobiografiche. Le suddette organizzazioni partner si rivolgono a target per i quali il ***racconto di vita*** riveste una valenza non solo educativa ma anche terapeutica. Le esperienze, che i tre partner realizzeranno, costituiranno un know how metodologico già testato e riconosciuto in ambienti sia accademici che di lavoro sociale.

Tutte le fasi del percorso e le rispettive attività hanno già previsto il confronto tra i referenti delle organizzazioni partner. In virtù della creazione di un Focus Group iniziale, essi hanno potuto condividere le conoscenze e le eventuali pregresse esperienze sulle Metodologie Autobiografiche, fulcro del progetto. Dopo aver raccolto e verificato i dati emersi dallo scambio di idee/esperienze all'interno del focus group, il docente Savino Calabrese (Libera Università di Anghiari), figura esperta nel settore, si è confrontato con i responsabili esteri sulle fasi di formazione successiva rivolta agli operatori sociali sia in rapporto ai contenuti che alla creazione di un linguaggio comune. A seguire, il training, (per alcuni, incontri a distanza, per altri, in presenza), registrerà il coinvolgimento attivo e fattivo di tutti gli operatori sociali, che agiscono nel contesto delle Associazioni di riferimento nei rispettivi Paesi, e costituirà, durante le diverse sessioni formative,una continua possibilità di interlocuzione da parte di tutti i partecipanti.

I **meeting dei responsabili delle tre Associazioni** si sono svolti durante il mese di aprile, mentre il training online per il gruppo degli operatori ungheresi/polacchi e, separatamente, per il gruppo degli operatori italiani è iniziato il 9 maggio e il 20 maggio u.s.

Gli incontri in presenza coincideranno con tre mobilità: due si svolgeranno in Ungheria e Polonia; il terzo si identificherà con la partecipazione, a Bologna, all'evento conclusivo del megaprogetto europeo sull'Autobiografia portato avanti dall'Associazione NKEY di Santa Croce sull'Arno, in cui operano le dott. sse Carla Sabatini e Grazia Chiarini. Molto probabilmente l'azione di disseminazione dell'iter formativo sarà appannaggio di un incontro/dibattito conclusivo ad Andria, con la partecipazione della collettività cittadina.

Tra la prima e la seconda mobilità si incastra lo step del percorso che prevede l'applicazione concreta delle Metodologie Autobiografiche da parte degli operatori sociali nei confronti dei soggetti attenzionati; anche in questa fase è ineludibile la focalizzazione delle conclusioni che ciascun operatore elaborerà al termine dell'esperienza realizzata.

L'approdo dell'itinerario formativo si tradurrà nella produzione collettiva di un opuscolo/documento, nella doppia lingua, inglese/lingua nazionale, sulle buone prassi, le cui linee-guida saranno applicabili anche in contesti differenti.

Vale la pena citare chi ha fattivamente operato nell'elaborazione dell'idea progettuale che l'INDIRE ha valutato molto positivamente finanziandola: **Marianna Porro**, progettista; **Rosa Del Giudice,** presidente pro–tempore del Centro don Bosco e coprogettista; **Savino Calabrese**, formatore esperto in Metodologie Autobiografiche.

ELEZIONI COMUNALI a Canosa

Malcangio (centrodestra) **vince** al **primo turno**

Vito Malcangio, il nuovo sindaco di Canosa di Puglia

Maddalena Pagliarino e Vincenzo Larosa
Redazione "Insieme"

Nel primo turno delle **elezioni amministrative** in Italia (il 12 giugno), il centrodestra ha avuto la meglio, conquistando tre capoluoghi regionali – Genova (*Bocci* con il 55%), Palermo (*Lagalla* con il 49,2%) e L'Aquila (il sindaco uscente *Biondi*, riconfermato). Aspettando il ballottaggio, il centrosinistra si consola con la vittoria a Lodi e con i vantaggi di Parma e Verona. Il centrodestra spinto da *Fratelli d'Italia* – che supera la Lega anche al Nord – vince in diversi Comuni minori, al primo turno, anche nel Sud Italia. **Il Movimento 5 Stelle, invece, sempre più in preda a una crisi irreversibile**. Significativa la confusione tra le compagini politiche e partitiche che dal livello nazionale, a cascata, offusca la chiarezza, a livello locale. L'*Istituto Cattaneo*, infatti, ha evidenziato come sui 142 Comuni sopra i 15 mila abitanti chiamati al voto, solo 26 hanno visto contrapporsi con chiarezza i due fronti (centrosinistra e centrodestra), altrimenti sostituiti da sigle e schieramento molto meno decifrabili.

Giorgia Meloni si conferma la leader più forte del centrodestra, e superando la Lega, non solo al Nord, ma consolidando il primato al Sud, ha chiesto a Salvini di abbandonare il governo, ottenendo risposta negativa. Una luna di miele, quella tra la Meloni e l'elettorato, che si protrae anche nei Comuni della Provincia Barletta-Andria-Trani, dove a **Canosa di Puglia** ha verosimilmente intercettato le perdite leghiste e grilline per segnare un netto 55,2%, favorendo la vittoria di **Vito Malcangio** con 7.940 voti. All'opposizione dunque andrà il candidato civico **Giuseppe Mario Tomaselli** che ha chiuso con il 25,6% dei voti. Quella del sindaco uscente **Roberto Morra**, invece, una vera e propria *debacle*. Presentatosi con le liste Partito Democratico e Movimento 5 Stelle (sulla falsa riga di quanto accaduto a Taranto con Melucci dove l'esperimento è riuscito, per la gioia di Emiliano) ha collezionato, a Canosa, un misero 12,6%. Un risultato condizionato, probabilmente, anche da una affluenza al voto non altissima, pari al 57,6%.

Una vittoria, quella di Malcangio, preannunciata su Morra, ma non scontata su Tomasselli, con 4 liste civiche che hanno portato a casa 5 dei 21 seggi a disposizione, che si sommano all'unico seggio conquistato da Roberto Morra, e che rappresenteranno l'opposizione nella nuova assise comunale. Non entra nemmeno in Consiglio Comunale il quarto e ultimo candidato sindaco, Michele Schirone, che con le 3 liste civiche resta a casa con un 6,6%.

Il neo sindaco di Canosa di Puglia, farmacista cinquantenne, non ha esitato nel dimostrarsi emozionato percorrendo le strade della città il giorno della sua elezione. Durante la campagna elettorale ha espresso la volontà di "cambiare le cose", di dare un volto nuovo alla città di Canosa, per farla diventare un paese modello. **Tra i primi interventi promessi, l'impegno di risolvere tre problematiche urgenti, quali l'ampliamento del cimitero, l'apertura del canile sanitario e la messa in sicurezza del punto sport in via Balilla**. **L'impegno di Malcangio, però, si estende anche all'attività imprenditoriale presente sul territorio**. È sua intenzione, infatti, incentivare gli imprenditori per garantire un futuro migliore e nuove opportunità di lavoro alle nuove generazioni di canosini; creare occasioni di svago e andare incontro alle esigenze dei giovani. Non per ultimo, così come per gli altri candidati sindaci susseguiti nel corso dell'ultimo ventennio, ritiene fondamentale il recupero della zona Castello, che da anni è in stato di totale abbandono.

Il programma messo a punto per la campagna elettorale è ricco di impegni alti **nell'auspicio che la città diventi un fiore all'occhiello per l'intera provincia BAT**. La città di Canosa ha riposto la sua fiducia nel candidato di centrodestra, augurandosi che per il bene della città sia l'Amministrazione comunale tutta a collaborare, creando un dialogo proficuo, per costruire nuove opportunità e donare un vigore nuovo alle imprese, al turismo e ai cittadini tutti.

Candidati e Liste	Voti	Percentuale	Seggi
Vito Malcangio (Centrodestra)	***7.940***	***55,2%***	***15***
Fratelli d'Italia	3.409	24,8%	8
Lista Malcangio Sindaco	1.672	12,1%	3
Canosa nel Cuore	784	5,7%	1
Canosa Popolare	684	5,0%	1
Noi di Centro	620	4,5%	1
Forza Italia	464	3,4%	1
Fuori Dal Comune	215	1,6%	0
Giuseppe Mario Tomaselli (Candidato civico)	***3.680***	***25,6***	***5***
Io Canosa	2.075	15,1%	4
Giuseppe Tomaselli Sindaco per Canosa	867	6,3%	1
Movimento politico Schittulli	410	3,0%	0
Borgo Antico	187	1,4%	0
Roberto Morra (Centrosinistra)	***1.816***	***12,6%%***	***1***
Movimento 5 Stelle	1.020	7,4%%	1
Partito Democratico	390	2,8%	0
Michele Schirone (Candidato civico)	***946***	***6,6%***	***0***
Forza Canosa	388	2,8%	0
Canosa che Vogliamo	380	2,8%	0
Canosa Prima di Tutto	194	1,4%	0

I REFERENDUM sulla GIUSTIZIA

Il flop referendario

Maria Teresa Coratella
Redazione "Insieme"

Domenica 12 giugno 2022 si è votato per cinque quesiti referendari e per il rinnovo degli organi elettivi in 971 comuni. L'esito referendario è stato disastroso per la scarsa affluenza alle urne. Il quorum previsto un lontano miraggio. In sintesi, i quesiti hanno riguardato **l'abrogazione della legge Severino sull'incadidabilità automatica e il divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo in caso di sentenza di condanna; la limitazione delle misure cautelari; la separazione delle funzioni dei magistrati; la valutazione dei magistrati e la riforma del Csm.** Con la vittoria del SI per ognuno dei 5 quesiti, la legge sarebbe stata abrogata; in caso di vittoria del NO, o di mancato raggiungimento del quorum, le norme restano in vigore. E tuttavia nessuno dei quesiti ha superato il quorum del 50% più uno degli aventi diritto al voto previsto per la validità della consultazione referendaria.

Di seguito i dati del Viminale, per i quali **i votanti non hanno superato il 21% degli aventi diritto. Questi i dati dell'affluenza**:

Quesito 1 (incandidabilità dopo condanna): 20,95%
Quesito 2 (limitazione misure cautelari): 20,93%
Quesito 3 (separazione funzioni dei magistrati): 20,93%
Quesito 4 (membri laici consigli giudiziari): 20,92%
Quesito 5 (elezioni componenti togati CSM): 20,92%

I risultati sono stati invece i seguenti:

Quesito 1 (incandidabilità dopo condanna): sì 54%, no 46%
Quesito 2 (limitazione misure cautelari): sì 56,16%, no 43,84 %
Quesito 3 (separazione funzioni dei magistrati): sì 74,08%, no 25,92%
Quesito 4 (membri laici consigli giudiziari): sì 72,01%, no 27,99%
Quesito 5 (elezioni componenti togati CSM): sì 72,58%, no 27,42%

Quesiti estremamente tecnici e complessi su una materia, la giustizia, per la quale, nel momento in cui si scrive, il Parlamento ha approvato la riforma della ministra Cartabia. L'iter di approvazione era stato sospeso in attesa dei referendum a trazione leghista. Il voto a Montecitorio sulla riforma risale infatti allo scorso 26 aprile, poi trasmesso a palazzo Madama il 4 maggio e da allora sì era fermato, in attesa dei referendum. Il prosieguo della discussione avrebbe reso superflui i quesiti proposti agli elettori in almeno tre casi su cinque. Di qui la scelta di attendere altri quaranta giorni, cioè fino al 12 giugno. Rimane tuttavia la consapevolezza dell'**abuso dello strumento referendario**, istituto di democrazia diretta, ossia espressione della volontà popolare da parte dei cittadini elettori della Repubblica, senza alcuna mediazione di rappresentanza politica. La giustizia è un tema che esige un intervento sistematico di riforma organica, che in quanto tale spetta al legislatore, espressione della volontà popolare. Non può essere oggetto di esercizio diretto da parte del cittadino, poiché **richiede conoscenze tecnico- giuridiche** talvolta ignote perfino al cittadino più informato. I quesiti, inoltre, nella fattispecie, estrapolati da un contesto normativo più ampio, quale appunto la riforma della giustizia, sono apparsi frammentati e quindi incomprensibili. La questione delicata della credibilità dei giudici e dell'influenza delle correnti all'interno della magistratura organizzata esige una risposta non improvvisata, né parziale, necessitando invece di un disegno organico di riforma sulla costituzione e sul funzionamento del CSM.

Sarebbe auspicabile un uso più prudente dello strumento partecipativo con quesiti di più facile percezione, che possano davvero interpellare la volontà popolare, in grado di esprimersi sulla scorta di una corretta comprensione del tema della consultazione, cioè su temi che interpellano la coscienza di ciascuno, così da poter rispondere in maniera più consapevole, come i diritti civili, i temi della cittadinanza e dei valori fondamentali della convivenza democratica. Perché la consultazione popolare sia effettiva, occorre che i temi ad essa sottoposti non pretendano risposte che esigono conoscenze di carattere tecnico-giuridico, per i quali il cittadino può maturare un convincimento personale libero e consapevole nell'esercizio di un dovere civico. Nella formazione di un pensiero consapevole ed orientato, fondamentale è **l'informazione**, grande assente di quest'ultima consultazione, che ha il compito fondamentale di informare, offrendo dati ed elementi di conoscenza.

GIOVANI e ATEISMO

Don Geremia Acri
Casa d'Accoglienza "S. Maria Goretti"

I **limiti** di una **Chiesa** chiusa al **nuovo**

Fede e ateismo vengono da sempre descritti come mondi opposti, come due estremi di una linea che ha un unico possibile finale. Dicotomia classica che procede dall'inizio dei tempi, il bene e il male, la luce e il buio, l'amore e l'odio.
Oggi non possiamo più commettere questo errore, figlio di un tempo diverso. **Ora dobbiamo interrogarci sul perché sempre più persone si allontanino dal messaggio evangelico e dai suoi testimoni.** Di certo, non accade per mera ribellione, come purtroppo in tanti la descrivono. Denigrare ci porta nella direzione opposta, ossia a creare una divaricazione ancora più netta tra l'una e l'altra parte, anziché portarci alla riflessione.
C'è una rotta il cui percorso va nella stessa direzione da almeno due decenni, ovvero la **crescita di chi si professa non praticante, agnostico e soprattutto ateo**. Questa percentuale, che resta bassa tra gli adulti, aumenta esponenzialmente **tra le nuove generazioni**. Sintomo non solo di cambiamento rispetto al passato, ma di un'incapacità della Chiesa e di tante sue figure di restare al passo coi tempi e avvicinarsi realmente alle esigenze dei giovani. Tante volte li vediamo descritti come fannulloni che si discostano dal senso del dovere, dalla famiglia, dalla civiltà. Abbiamo disegnato un quadro in cui il meno anziano è visto come un Anticristo sceso in terra per demolire il Verbo, facendosi portatore di ideali sbagliati. Il discorso si allarga in maniera più lampante alla comunità di cui fanno parte: vogliamo farli diventare parte di uno schema da imparare a memoria piuttosto che apprezzarne l'individualità e abbracciarne le fragilità.
Forse, parte delle responsabilità è di chi quel Vangelo lo diffonde. Si preferisce stare sul comodo, accontentare il fedele secolare che non ha dubbi né ragioni per dubitare di Lui. Lo celebriamo con sfilate del simbolo, necessarie ma limitate a chi di quel simbolo ha potuto già conoscere il significato. Oppure lo facciamo riempiendo gli edifici sacri durante le festività.
Tanti giovani hanno smesso di credere, o hanno smesso di farlo, perché sono abbandonati al loro destino senza ricevere speranza né conforto. Vivono un'epoca in cui pagano gli errori di chi li ha preceduti e di quella Luce non vedono nemmeno un punto al fondo del tunnel. Sono soli, giudicati e trascurati. E della fede non c'è traccia, perché chi gliela comunica parla solo di comandamenti da replicare, regole da rispettare, preghiere da imitare per pulire l'anima da un peccato commesso da chi per il ragazzo è sconosciuto.
La fede è molto più di questo. Fede è lotta, disperazione, dolore, rabbia, conflitto. È un mondo che va esplorato dall'interno, di cui vanno sperimentate tutte le debolezze, prima di giungere a una risposta. Noi, come comunità ecclesiale, spesso ci preoccupiamo di dare risposte senza neanche conoscere le domande. A tanti ragazzi non interessa più cosa ci sia dopo, perché il timore è rivolto all'oggi, il cui mistero si innerva nelle loro speranze deluse e sogni disattesi.
Credere, dunque, vuol dire anche ascoltare. La religione rischia di spegnersi perché attaccata, in tante realtà, a un'apparenza ormai smascherata e obsoleta. **Non c'è futuro per un messaggio se il suo contenuto è vuoto e non comunica al giusto destinatario senza dilaniarlo**. Il figlio di Dio parlava al seguace tanto quanto al fariseo, al malato tanto quanto al ricco in salute. Oggi perdoniamo un peccato con delle preghiere come se fosse un rito da pronunciare con capo chinato, evitando di comprendere il dolore del singolo, offrirgli supporto e sostegno, o anche solo una valvola di sfogo per i propri mali.
È semplice credere quando ci viene imposto o quando vediamo schemi prestabiliti a cui siamo stati abituati da sempre, vedendoci esclusa ogni possibile alternativa. Oggi siamo chiamati a muoverci in una realtà diversa, dove in tanti rivendicano la libertà di essere sé stessi per liberarsi dalle catene di un passato che li ha condannati. Ed è qui che la fede deve muovere i suoi passi. E come testimoni di una fede che è incontro vivo e reale abbiamo il compito, complesso ma quanto mai affascinante, di **venire incontro a queste nuove preoccupazioni**, di porgere l'udito e assecondare anche la più "blasfema" delle discordanze, per offrire un cammino. E non con il fine di indottrinare e aggiungere individui alla lista dei credenti, ma per non farli sentire soli, per dare un chiarore all'oscurità del presente, una possibilità di uscita alle incertezze. **Il primo passo della fede è l'ascolto reciproco e ascolto non di una parola, ma della Parola.**
Quindi, piuttosto che chiedersi il perché i giovani non credono più o abbiano preso le distanze, chiediamoci prima cosa davvero significhi recuperare il valore di comunità e di cristianità. Perché in tanti, che millantano di essere credenti, comunicano di Dio meno del più convinto degli atei.

INDENNITÀ una TANTUM 200 euro

Francesco Memeo
Esperto di Previdenza

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.114 del 17.05.2022 il Decreto Legge del 17 maggio 2022 n. 50 (c.d. "Decreto Aiuti) e tra le misure spicca **l'indennità una tantum di 200,00** destinata a coloro che abbiano un reddito inferiore ai 35.000,00 euro per l'anno 2021. L'art. 32 del decreto, riferendosi in particolare alla categoria dei pensionati, precisa che è **necessario il requisito della residenza in Italia**. Il successivo art. 33 del DL aiuti, invece, prevede l'istituzione di un fondo destinato al bonus per i lavoratori autonomi iscritti all'INPS (artigiani, commercianti, agricoli) e liberi professionisti.

Le modalità di erogazione e i dettagli per ogni singola categoria di beneficiari saranno definiti con un decreto attuativo ad hoc.

Chi è destinatario della misura?

- Lavoratori dipendenti (pubblici e privati), non titolari di pensione, che abbiano beneficiato, almeno nel primo quadrimestre del 2022, dell'esonero dello 0,80% dei contributi a loro carico sulla quota IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti) previsto dalla legge di bilancio 2022;
- pensionati (a carico di qualunque forma di previdenza obbligatoria, di pensione o di assegno sociale, assegno o pensione invalidità civile e residenti in Italia);
- titolari di trattamento di accompagnamento alla pensione (es. Ape sociale);
- colf, badanti e lavoratori domestici (inizialmente esclusi) titolari di uno o più rapporti di lavoro alla data del 18/05/2022 (data di entrata in vigore del decreto);
- percettori di NASPI e DIS-COLL nel mese di giugno 2022;
- percettori di disoccupazione agricola nel 2022 (di competenza 2021);
- percettori di reddito di cittadinanza;
- titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co), iscritti alla gestione separata, non titolari di pensione e con contratto attivo alla data del 18/05/2022 (data di entrata in vigore del decreto);
- tutti i lavoratori che nel 2021 siano stati beneficiari di una delle indennità previste dai Decreti sostegni e Sostegni-bis (rispettivamente di 2.400,00 e 1.600,00 euro);
- al di fuori delle ipotesi di cui al punto precedente, i lavoratori stagionali, a tempo determinato, intermittenti e dello spettacolo, con almeno 50 contributi giornalieri nel 2021;
- incaricati alle vendite a domicilio con partita IVA, con reddito superiore a 5.000,00 euro nel 2021 e iscritti alla gestione separata;
- lavoratori autonomi, privi di partita IVA e non iscritti ad altre forme di previdenza obbligatorie, titolari di contratti autonomi occasionali nel 2021;

Quando verrà erogato il bonus?

- Per i lavoratori dipendenti, verrà erogato in busta paga nel mese di luglio 2022, previa dichiarazione che attesti di non essere titolari del bonus in quanto contemporaneamente appartenenti anche ad altre categorie che lo ricevono d'ufficio dall'INPS;
- per i pensionati, verrà erogato direttamente dall'INPS sul cedolino di luglio 2022; per i pensionati di trattamenti non gestiti direttamente dall'INPS provvederà ad erogarlo l'Ente previdenziale di riferimento, che verrà poi rimborsato dall'INPS;
- per i lavoratori domestici, verrà erogato nel mese di luglio 2022, previa domanda;
- per i percettori di RdC, verrà erogato d'ufficio nel mese di luglio 2022 (a condizione che nel nucleo familiare non ci siano soggetti a cui spetta e rientranti nelle altre categorie per i quali è previsto il medesimo contributo).
- per i percettori di NASPI e DIS-COLL, il pagamento avverrà d'ufficio, presumibilmente nel mese di luglio 2022;
- per i lavoratori autonomi, lavoratori stagionali, intermittenti, co.co.co., e dello spettacolo bisognerà presentare autonoma domanda nelle modalità che verranno stabilite in seguito.

Presentazione della domanda

Come già anticipato, ai fini dell'erogazione del bonus, il "decreto aiuti" prevede per alcune delle categorie di lavoratori che la misura venga erogata "a domanda" dell'interessato:

- Domestici - co.co.co. – intermittenti - dello spettacolo – autonomi - incaricati vendite a domicilio.

Ribadiamo in ogni caso che per tutti i dettagli bisognerà attendere il decreto attuativo della misura, che chiarirà i confini del nostro intervento e fornirà ulteriori dettagli in merito ad ogni categoria di beneficiari.

Una **CHIESA** secondo lo **STILE DI DIO**

A **Minervino** il **cammino sinodale** aperto alle **associazioni culturali** e di **volontariato**

Nella Angiulo
Redazione "Insieme"

Di recente, presso l'Oratorio Salesiano di Andria, durante la Veglia di Pentecoste sono state lette **le testimonianze delle zone pastorali riguardanti i cammini sinodali avviati**. Per la testimonianza della zona pastorale di Minervino Murge, guidata dal coordinatore Don Franco Leo, si è ritenuto importante presentare le parole del Santo Padre che hanno motivato l'impegno del Gruppo sinodale nel territorio.
È l'incitamento ad incamminarci non occasionalmente ma strutturalmente verso una Chiesa sinodale: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare; **essere una chiesa che sa ascoltare i fratelli e le sorelle** sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali. L'opportunità di diventare una Chiesa della vicinanza. Torniamo sempre allo **stile di Dio**: essere vicinanza, compassione e tenerezza. Dio sempre ha operato così; la Sua Parola ci apre al discernimento e lo illumina. Essa orienta il Sinodo perché non sia una "convention" ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico, perché non sia un parlamento, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito.
Questo discernimento iniziale ha indotto i sacerdoti e i facilitatori di Minervino ad organizzare un gruppo sinodale a cui hanno partecipato tutte le associazioni culturali e di volontariato operanti sul territorio. L'incontro si è svolto presso la Chiesa Madre di Minervino.
La domanda di fondo, facendo riferimento al materiale fornito dall'equipe sinodale diocesana, è stata: ***"Quali relazioni, esperienze di dialogo e impegno condiviso si sono costruite e/o si possono ulteriormente rinsaldare tra la realtà ecclesiale e le vostre associazioni?"***
Al desiderio di dialogo e di impegno condiviso, molte associazioni culturali e di volontariato hanno risposto con una entusiasta partecipazione mentre una associazione - non di matrice cattolica - ha tenuto una riunione previa nella propria sede invitando uno dei sacerdoti per conoscere meglio il sinodo.
In un clima di serenità sono emerse non poche difficoltà riguardo la condivisione di intenti e propositi, non solo tra associazioni laiche e la Chiesa, ma anche nel territorio in generale. Il dialogo tra le varie realtà locali ha quindi bisogno di una rinnovata energia, che anche a causa della pandemia, ha avuto uno stop forzato. ***Il Sinodo ha dato nuovo entusiasmo con prospettive di collaborazione belle e fruttuose***. *La novità di essersi incontrati nelle diverse progettualità e la prospettiva di nuove collaborazioni* (tra le associazioni alcune hanno dichiarato che mai avevano condiviso con la Chiesa locale alcuna esperienza) al di là dei contrasti avuti nel tempo, *ha reso questo incontro "trampolino"* per rinnovarsi e spendersi per il bene comune, e ha rimandato alla comunità ecclesiale la capacità di tenere insieme le diverse realtà del territorio, godendo di tanta fiducia. Infatti, anche i "più lontani" guardano con simpatia a questa grande laboriosità della Chiesa, stimando molto Papa Francesco.
Ci uniamo alla supplica del Santo Padre e accogliamo il suo monito: *Vieni, Spirito Santo. Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire.*

Il gruppo sinodale a Minervino con le associazioni culturali e di volontariato

POLITICHE SOCIALI nel territorio

A **Minervino**, concluso il **percorso** di **formazione** all'**impegno sociale** e **politico**

Nella Angiulo
Redazione "Insieme"

A conclusione del percorso di formazione all'impegno sociale e politico, organizzato dall'**Associazione Cercasi un fine, sezione IL SEGGIO, di Minervino Murge**, gli organizzatori sono stati molto entusiasti della sua proficuità. L'avvicendarsi di relatori e moderatori che hanno presentato **problematiche e proposte riguardanti le politiche sociali nel nostro territorio** ha permesso, a chi ha seguito con interesse e attenzione, di comprendere dinamiche, venire a conoscenza di servizi e figure professionali su cui il cittadino può contare e di cui o si era informati in maniera sommaria o disinformati. Il **filo conduttore** dei vari incontri è stato quello di sottolineare la **centralità della persona** per la quale bisogna sempre agire e garantire il massimo da un punto di vista socio sanitario. Rubando il titolo di un saggio di Sergio Manghi, ***Rammendare con cura*** (la cui lettura è stata suggerita dal dott. Natale Pepe) possiamo esprimere l'importanza di questo intervento *che un tempo le nostre nonne e mamme eseguivano per "salvare" degli indumenti usurati ai quali davano "una nuova vita"*: bene questo è quello che si dovrebbe sempre fare in ambito socio sanitario, agire insieme per cercare di "rimediare" a tante situazioni difficili.

La **dott.ssa Pasqua Demetrio (sociologa)**, nel primo incontro, **"Tra salute e politica: la Costituzione e le politiche",** facendo riferimento ai "magnifici" primi 12 articoli della Costituzione e soprattutto al 2° comma dell'art. 3, ha sottolineato il compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli sociali che impediscono il pieno sviluppo della persona. E questo può avvenire con la gestione di politiche vicine al cittadino che a sua volta deve attivarsi e in-formarsi. Documentarsi anche attraverso le scuole di formazione socio politica che affrontano tematiche come ad esempio quella sanitaria approfondita nel laboratorio presentato dal **dott. Nunzio D'Aloja (ex dirigente ASL) che ha fatto un excursus sulle politiche sanitarie in Italia dal dopoguerra ad oggi,** puntando l'attenzione su quelle della Regione Puglia e le relative ricadute sul nostro territorio.

Preziosa anche **la testimonianza del dott. Dino Leonetti** che ha parlato di quanto sia importante capire i bisogni delle persone studiando il territorio in cui vivono, valutando quali sono gli elementi che impattano con la salute. É importante rilevare l'incidenza di una malattia e individuare i fattori di rischio. *Un Comune dovrebbe avere il polso di queste situazioni sociali e sanitarie. Il termometro della città è lo stato di salute,* quindi è necessario conoscere il suo profilo di salute e lo si può fare coinvolgendo i medici, guardandosi intorno.

Questa attenzione al cittadino è stata trasmessa anche negli'incontri **"La cura degli altri e i loro bisogni. Cenni di etica sanitaria pubblica", guidati da Don Michele Pace**

Scorcio panoramico di Minervino Murge

(direttore Pastorale Sociale e del Lavoro, Andria) e dalla dott.ssa Teresa Fusiello (Caritas di Andria). Uno sguardo al tema della povertà, sempre esistita, ma che va guardata da altri punti di vista. Tutte le considerazioni sui vari aspetti della povertà educativa, valoriale, culturale e/o economica ci fanno comprendere che è frutto dell'immagine di povertà che ci costruiamo, ma che va analizzata comunque nella sua complessità. *Ci sono **i nuovi poveri** (aumentati soprattutto durante e in seguito a questa pandemia) che pur avendo una casa, lavoro, famiglia non riescono ad arrivare a fine mese. La povertà è talmente dignitosa che è difficile individuarla.*

Commovente la testimonianza del **dott. Franco Di Nardo (direttore Hospice"K. Wojtyla")** che, nel parlarci del centro, delle cure, delle iniziative e delle premure verso i malati nella fase terminale, ha sottolineato il fatto che si parla di **malati inguaribili ma non incurabili**. Nell'Hospice è il cuore che guida!Tanti i progetti che si possono mettere in atto facendo rete con gruppi di volontari.

Ancora tante informazioni, spunti di riflessione e proposte sono state offerte nell' ultimo incontro del percorso,**" Non di solo ospedali: leggere il territorio dal punto di vista sociosanitario", dal dott. Natale Pepe (sociologo ASL Matera), dott.ssa Antonella D'Ambrosio (Psicologa consultorio ASL –Minervino M.) e Michele Terlizzi (coordinatore del dipartimento di prevenzione ASL BAT).** L'aspetto centrale è quello della lettura del territorio per capire e conoscere i determinanti di salute, quelle situazioni e quei fattori (stili e condizioni di vita e di lavoro) che in modo maggiore o minore influenzano la comunità. Il Consultorio offre consulenze e assistenza con accesso diretto, promuove varie iniziative atte a trasmettere corretti stili di vita, approccio e gestione di problematiche familiari, puntando a promuovere la salute attraverso un benessere psico-fisico anche in assenza di malattia. Importante è il lavoro in rete tra servizi offerti dalla ASL, politica, associazioni e volontari.

Il PORTALE di SANT'AGOSTINO di Andria

Un **itinerario spirituale** in **pietra**

Don Adriano Caricati
Parroco Sacro Cuore

"*Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui*" (Lc 24,52). **Sotto il segno della benedizione si coglie il cuore del messaggio teologico e spirituale del magnifico portale della chiesa di Sant'Agostino di Andria**. Infatti il Cristo, l'Antico dei giorni, troneggia nel timpano con l'austero ed eloquente gesto benedicente e la postura ieratica mentre, ascendendo al cielo, viene accolto trionfante in gloria da due angeli adoranti, nell'atto di offrirgli il culto dell'offerta dell'incenso. La mano benedicente del Risorto, tuttavia, si replica in maniera ripetuta e simmetrica, nel gesto benedicente dei due pastori affiancanti il Salvatore: quasi per replicare, prolungare ed ampliare nel tempo e nello spazio, l'opera "compiuta in sé" del "pastore bello e vero", modello di ogni pastore e sua immagine, auspicabilmente più somigliante possibile a Lui.

Si tratta di un gesto che, pur nella sua rigida ripetitività, è, tuttavia, mediato da una splendida diversità, propria delle "umane mediazioni" che sempre accentuano le specificità e peculiarità proprie di ciascuna esperienza dell'unico e insostituibile mediatore tra Dio e noi, il Cristo Gesù. **Le fogge dei due santi pastori benedicenti sono chiaramente differenti**; uno vestito nella più classica veste pontificale occidentale, con mitra bicuspidata e pastorale (purtroppo dal riccio monco) e l'altro con caratteristiche spiccatamente orientali, con copricapo a forma conica e sopravveste liturgica dotata di un ampio pallio che corre centralmente sopra la casula. Le attribuzioni discordanti (san Remigio e san Leonardo, per qualcuno san Nicola o, più anacronisticamente, sant'Agostino), nulla aggiungono o tolgono all'interpretazione del messaggio della lunetta: si tratta di due santi pastori che ripropongono, nella loro funzione di intercessione benedicente, la stessa funzione del Salvatore, sia pure in forma dimensionalmente più piccola e qualitativamente meno onnicomprensiva e totale.

La mediazione ministeriale dei due santi pastori, quale amplificazione dell'unica mediazione del Cristo, avvia **un processo dinamico di articolazione del portale** in una serie ricchissima e magnifica di flora e fauna che meritano una chiave interpretativa sintetica, pena il rischio di perdersi nel dettaglio senza cogliere la chiave di lettura unitaria che, a mio modesto parere, pur con il saggio e prudente "beneficio del dubbio" per ogni cercatore di senso nel *mare magnum* della sapienza degli antichi, pare molto chiara e interessantissima per le sue ricadute teologico-spirituali.

Il portale, nel suo fondamento e nella definizione più esterna della sua estensione, presenta un motivo ondeggiante, molto stilizzato, finora, a mia memoria, mai interpretato. Si tratta

Portale Chiesa S. Agostino

della vicenda del popolo credente nel mare della storia. Il Risorto, asceso al cielo, comanda ai suoi di "restare in città" (cfr Lc 24, 50ss), facendo i conti con i rischi e il fascino di una navigazione nel grande mare della storia, che tuttavia non avviene in solitaria ma inseriti in una vitale relazione intra-ecclesiale e, in maniera ancor più profonda e onnicomprensiva, in una relazione salvifica con il Redentore e la sua Pasqua di morte-sepoltura-risurrezione.

Ecco che la fascia immediatamente successiva alle onde del mare della storia e del suo *misterium iniquitatis*, è dominata dal cardo, raffigurato nelle sue variegate fasi di chiusura, gemmazione, schiusa, apertura piena, fioritura che, a mo' di abbraccio rassicurante e di argine senza soluzione di continuità, inquadrano i girali del portale e del timpano, come a difendere dagli assalti del pericolo, la vicenda del santo popolo fedele di Dio nel mare della storia. La cui vicenda si articola, innanzitutto, nel rapporto vite-tralci, così come descrittoci dal vangelo secondo Giovanni al cap 15. **Ed il portale di Sant'Agostino vede uno sviluppo ricchissimo dell'intreccio tra vite e tralci lungo le sue cornici**, con i pampini aperti e disposti in modo ordinato e concatenato lungo le cornici laterali del portale, senza che ciò impedisca la più fantasiosa collocazione di altri vegetali, altrettanto simbolici.

Certamente le palme, tanto nella foggia di foglie disposte ordinatamente nei girali, tanto a mo' di fusti che corrono lungo l'intera altezza del portale: il rimando più semplice ed immediato è quello delle persecuzioni. La palma del martirio rimanda a coloro che, per singolare privilegio, sono stati associati al destino cruento del Redentoree che, con la loro sofferenza, occupano un posto di tutto riguardo nella gerarchia e nell'organizzazione ecclesiastica, edificando la comunità con

l'eloquenza della forza della loro testimonianza. Tra coloro che hanno un posto di rilievo, nel racconto in pietre del portale della nostra chiesa, vi sono, certamente i membri dell'**ordine dei cavalieri teutonici**, presenti in modo molto amplio nella lunetta del portale con i propri gigli stilizzati, fiori sacri e cari all'ordine teutonico, che si articolano via via, da una foggia binaria, più fedele al modo in cui questi fiori si mostrano in natura, fino ad una articolazione più ricca e simbolica, quasi a disegnare una architettura e una grafia sintetica, nella sua fase più articolata che, meglio di ogni altra, raffigura la scelta consociata, consodale dell'ordine così come di tutti gli ordini cavallereschi e confraternali di origine medievale.

Un'ultima suggestione riprendendo il portale: nella parte in basso a destra, si incontra un volto capovolto e con un ghigno minaccioso. Alcuni hanno voluto identificare questa figura inquietante con il Bafometto, collegato a più riprese all'ordine dei Templari e variamente e, spesso, fantasiosamente interpretato come elemento esoterico e demoniaco. Al di là dell'interpretazione di questa figura, la sua presenza all'interno del portale, nella sua ricca, articolata e compiuta visione mi ha interpellato. Mi pareva non coerente una presenza così inquietante, senza un adeguato contrappeso o comunque una soluzione in via simbolica di un elemento chiaramente negativo lasciato li, come a mettere in discussione tutta la costruzione simbolica e teologica del portale. Uno sguardo fresco e allenato al bello, portato in visita davanti al portale, mi ha suggerito **una ipotesi affascinante**, che meriterebbe ulteriori indagini e approfondimenti: seguendo la stessa fascia decorata a girali che si conclude a destra con il volto inquietante del Bafometto, nel lato opposto vi è un'altra figura, purtroppo molto danneggiata dalle intemperie e dal deterioramento del paramento lapideo.

Tuttavia non è impossibile cogliere alcuni tratti di un animale simbolico che, se fosse confermato attraverso studi comparati, spiegherebbe in modo compiuto il messaggio del portale: si potrebbe trattare di un "fenice", l'animale che rinasce dalle sue ceneri e che rimanda, in modo molto chiaro, al mistero pasquale in noi, capace di rigenerarci a vita nuova. L'idea, dunque, sarebbe: i credenti, associati alla Pasqua di Cristo, inseriti nella compagine ecclesiale, continuamente sostenuti ed alimentati dalla linfa vitale della Parola e del Pane di vita (come tralci alla vite), fioriscono offrendo la loro testimonianza, fino a quella più totale e compiuta del martirio (palme), non disprezzando il sacrificio di sé che passa dalla scelta dell'appartenenza all'Ordine Teutonico (gigli), per essere quel sacrificio spirituale, santo e gradito a Dio (turiboli fumiganti) che concretizza la benedizione del Salvatore e rende efficace l'intercessione benedicente dei santi pastori rappresentati nella lunetta.

Tutto ciò nella consapevolezza che **la vita cristiana è "buon combattimento"** contro lo spirito del male (Bafometto), in attesa di ricevere la corona di gloria

La "Lunga NOTTE delle CHIESE"

Visita guidata al Museo diocesano

Gianni Lullo
Responsabile Museo diocesano

La Diocesi di Andria ha aderito anche quest'anno alla "***Lunga notte delle Chiese***" del 10 giugno 2022, tramite l'Ufficio diocesano beni culturali ecclesiastici, il Museo Diocesano "San Riccardo" e la Biblioteca Diocesana "San Tommaso d'Aquino".

"La Lunga Notte delle Chiese" è una giornata in cui i luoghi di culto e dei beni culturali delle città d'Italia si animano d'iniziative in una chiave di riflessione e spiritualità. Il tema di quest'anno è stato dedicato all'IN-CONTRO, inteso come inclusione, riscoperta dei legami, relazioni, accoglienza, amicizia, diversità, fraternità, dialogo, prossimità, solidarietà. L'evento è organizzato dall'Associazione "BellunoLaNotte" (BL), patrocinato dal Pontificio Consiglio della Cultura e Ministero della Cultura, in collaborazione con le Diocesi aderenti.

Presso il Museo Diocesano di Andria, per l'occasione, è stata organizzata una visita guidata tematica intitolata ***"Il pensiero materno per un'etica dell'incontro***". La visita è stata concepita partendo da alcuni personaggi ed episodi raffigurati nelle opere del Museo Diocesano e nel patrimonio librario della Biblioteca Diocesana che, nel loro complesso, suggeriscono una nuova visione dei rapporti sociali e una politica volta alla difesa dell'ambiente e, soprattutto, alla promozione della pace. Il "pensiero materno" non è il "pensiero femminile", ma una particolare forma di etica della cura (Sara Ruddick, 1993) caratterizzata da quell'incomparabile coinvolgimento emotivo, quella responsabilità che comporta la continua sollecitazione a pensare tempestivamente. È, pertanto, un pensiero etico estremamente concreto, sempre in situazione.

Per **Sara Ruddick, filosofa americana** (1935 – 2011), il *pensiero materno* è inoltre una risorsa razionale ampiamente condivisibile: riporta la ragione alle ragioni del cuore (Pascal), a fare insomma i conti con «il guazzabuglio del cuore umano» (Manzoni). È proprio partendo dal *cuore umano*, che Ruddick delinea la sua teoria – o meglio – prassi morale: **il cuore dell'umanità deve ispirarsi al cuore delle madri.** È evidente che questo debba riferirsi all'esperienza parentale in generale. La Ruddick stessa lo dice apertamente.

Per la filosofa americana, la cura parentale determina la qualità dei rapporti umani, sociali e quindi politici. Non c'è esperienza affettiva, emotiva, relazionale che non abbia implicazioni, per così dire, "politiche". Per tale ragione, Ruddick delinea una sorta di "***Società della cura***", l'unica che può sostituire una volte per tutte la cosiddetta "Società post-moderna".

La "Lunga notte delle Chiese" al Museo diocesano

Dall'ANTICHITÀ al NOVECENTO

Un **viaggio** nella **storia** del **pensiero economico**

Recensione: Il libro di Luigino Bruni, Paolo Santori e Stefano Zamagni, *Lezioni di Storia del pensiero economico*, Città Nuova 2021

Vincenzo Larosa
Redazione "Insieme"

È un viaggio nella storia del pensiero economico, l'ultima opera di **Luigino Bruni**, **Paolo Santori** e **Stefano Zamagni**, economisti e padri dell'economia civile contemporanea (***Lezioni di Storia del pensiero economico***, Città Nuova 2021). 21 lezioni per orientarsi tra le grandi idee economiche del passato, leggere il presente dell'economia e indirizzare il futuro. La storia non solo come "*fatto del passato*", ma prospettiva per comprendere l'attualità dei processi sociali, politici e economici.

L'economia di oggi, satura di "numeri" e di *fake-truths*, necessita di economisti che abbiano autonomia intellettuale, capaci di acquisire coscienza del fatto che gli assetti economici non sono un dato immodificabile, ma una struttura che può essere orientata al bene comune. Attraverso la prospettiva di *Keynes* (*The Economic Journal 135*, 1924), che validava il profilo dell'*economista-umanista*, gli autori evidenziano la necessità di studiosi di economia non solo legati alle tecnicalità matematiche e statistiche del metodo economico, ma anche preoccupati delle implicazioni etiche delle scelte economiche.

La storia del pensiero economico fa parte, insieme alle altre storie, del patrimonio culturale dell'Occidente e non è solo questione *di* o *da* economisti, ma interseca la filosofia, il pensiero scientifico, l'arte e la civiltà. Da questo presupposto, il saggio segue la prospettiva della storia del pensiero economico di *Giorgio Fuà* (*Rivista del movimento di Comunità*, 1949), economista italiano del Novecento, con una scelta di campo ben definita: **l'economia come disciplina più vicina alla teoria sociale, politica, alla filosofia che alla matematica applicata**.

Il saggio, non solo inquadrabile in un'opera di natura economica per gli addetti ai lavori, offre una lettura della storia del pensiero economico dal mondo antico al Novecento, passando per il Medioevo e il Settecento e Ottocento. **Un viaggio attraverso l'opera rilevante di studiosi dell'economia, cattolici e non, ma anche mercanti, filosofi, teologi e poeti**. Un percorso all'interno di teorie e processi economici, che nel corso della storia hanno organizzato e regolato il mercato e la vita degli individui.

Gli autori muovono le coordinate principali del volume a partire dall'**Economia Civile**, diventata oggi una prospettiva di studio che utilizza come elementi portanti la **reciprocità**, **fraternità** e **pubblica utilità**. L'espressione "economia civile" fu utilizzata per la prima volta dall'abate e economista ***Antonio Genovesi*** nel 1754 e Bruni, Sartori e Zamagni hanno il merito di riscoprirne il valore e la modernità del pensiero e chiarire come l'*homo oeconomicus* vive di relazioni e fiducia. Essi partono da una radicale critica al pensiero unico del mercato come luogo in cui gli individui sono motivati all'azione dal solo interesse proprio (*self-interest*) per dimostrare che la realtà economica e sociale ha mostrato tutti i limiti della teoria – a causa della crescente disuguaglianza tra i Paesi e soprattutto all'interno dei singoli paesi – dando ulteriore forza alla prospettiva dell'economia civile.

Un libro che conduce a **una riflessione etica**, pur non allontanandosi dalla teoria economica, sulla persona al centro dei processi economici e propone una economia finalizzata al bene comune. La logica del bene comune, insieme alla reciprocità, alla fraternità e alla pubblica felicità, pilastri fondamentali dell'intero saggio, non ammette sostituibilità (*trade off*): non si può sacrificare il bene di qualcuno per migliorare il bene di qualcun altro per la semplice ragione che si parla di esseri umani.

L'economia civile, quindi, diviene espressione di quell'***umanesimo fraterno*** che è allo stesso tempo ***umanesimo di mercato*** e permette di aggiungere alla scienza economica classica un vero e proprio percorso di ***incivilimento del mercato*** offrendo le caratterizzazioni proprie della *civitas*: pubblica felicità, virtù civili, mutua assistenza, fiducia pubblica, ricerca intenzionale del bene comune.

La *nuova economia* non può più separare l'etica dal mercato, il momento della produzione del reddito e della ricchezza da quello della distribuzione, le imprese capitalistiche dalle imprese sociali. Se da una parte, il *mainstream* economico ricorrente è quello della crescita, dall'altro fa ancora sperare riscontrare nella maggior parte degli studiosi ed economisti la caratterizzazione di un pensiero economico civile che, oltre ad assicurare uno sviluppo sostenibile, promuove uno sviluppo umano integrale.

Allora, se l'economia è una scienza sociale, non può e non deve neutralizzare l'etica e l'antropologia. *Ecco perché* – concludono gli autori – *vediamo con compiacimento la ripresa recente di interesse verso la prospettiva di sguardo dell'economia civile, a partire dalle sue radici e guardando ai frutti, anche e soprattutto a quelli non ancora maturati*(p. 342).

FILM&MUSIC point

Rubrica di **cinema** e **musica**

Don Vincenzo Del Mastro
Redazione "Insieme"

BELFAST

Paese di produzione: Italia, Romania, Stati Uniti
Anno: 2022
Durata: '97 minuti
Genere: Biografico, drammatico, sentimentale, storico
Regia: Kenneth Branagh
Sceneggiatura: Kenneth Branagh
Casa di produzione: Universal Pictures International Italia
Il film

Belfast è un film in bianco e nero che racconta l'infanzia del regista Kenneth Branagh, trascorsa nella città di Belfast durante le ostilità nordirlandesi. Belfast 1969, quando gli occhi del mondo sono puntati al cielo per l'allunaggio, tra le vie della città, in quartieri abitati dalla classe operaia, si accendono duri scontri che trovano l'apice nell'opposizione tra cattolici e protestanti. Quei concitati giorni sono riflessi nello sguardo innocente di un bambino di nove anni, Buddy, avvolto dall'amore dei genitori, due onesti lavoratori che custodiscono ancora un legame solido e luminoso, come pure dei nonni sempre pronti al sorriso e alla burla. E nonostante le preoccupazioni crescenti, il lavoro che scarseggia, i negozi assaltati e le continue cariche della polizia, Buddy fa tesoro di una delle più belle stagioni della vita, scoprendo inoltre l'incanto del cinema.

Per riflettere dopo aver visto il film

Belfast è un racconto in cui il regista Kenneth Branagh mette a fuoco i suoi anni giovanili nel bianco e nero del ricordo della sua famiglia e della sua appartenenza a una nazione e religione. Il suo Belfast è un inno alla città dove è rimasto fino a nove anni. Descrive il conflitto civile attraverso l'incredulità di un bambino che non comprende la violenza nelle strade della città fino a quel momento tranquille. La sua è una scelta stilistica personale che lo porta a uniformarsi a criteri di vita di un ragazzo che misura gli accadimenti con uno sguardo innocente. Le lacerazioni cancellano i legami creando spaccature profonde, radicate nella mente e nell'animo di chi li ha vissute. Troviamo la chiave di tutto nelle parole dello stesso autore: «Belfast è il film più personale che abbia mai realizzato. Mi ci sono voluti cinquant'anni per trovare il modo giusto per raccontarlo, con il tono che volevo. Può volerci molto tempo per capire anche le cose semplici e trovare la giusta prospettiva».

Una possibile lettura

Belfast è una riflessione accurata tra dramma e poesia che si muove attraverso sprazzi di umorismo. Gli eventi fungono da cornice mettendo a fuoco le vicissitudini di un nucleo familiare. È un riconoscimento a Belfast, città natale da cui il cineasta ha dovuto emigrare da bambino insieme alla sua famiglia. Una roccaforte degli affetti che trova nella descrizione dei nonni un insegnamento genuino e profondo costruito su poche parole e tanti gesti. Ma il film è anche un malinconico messaggio d'amore rivolto ai suoi concittadini. Un riconoscimento agli irlandesi che, come dice un personaggio, «sono nati per emigrare, un popolo destinato a dividersi: metà in giro per il mondo, metà a soffrire in patria provando nostalgia per chi è partito». Il film si chiude sul primo piano della nonna che, guardando nel vuoto, si poggia al vetro della finestra. Su questa immagine recita la didascalia: «Per quelli che sono rimasti. Per quelli che sono partiti. Per quelli che si sono persi». Il film è da utilizzare in programmazione ordinaria e in successive occasioni di dibattito. Si suggerisce la presenza di adulti o educatori per meglio contestualizzare e approfondire i temi in campo e la cornice storica.

PER RIFLETTERE:

- Benedici ogni giorno la tua storia?
- Ti sei mai fermato a pensare alla tua storia?
- Riesci a perdonare la tua storia?

FRANCESCO GABBANI - LA RETE

La rete di cui parla la canzone ha un doppio significato: da un lato è intesa come la rete dei pescatori, dall'altro come la rete del mondo virtuale. Navigando in rete in pochi secondi spesso ci spostiamo da un portale all'altro risucchiati da finestre che si aprono in continuazione e non ci danno neanche il tempo di pensare. C'è un continuo confronto con le vite altrui, che spesso sono presunte, perché non corrispondono alla verità in quanto edulcorate. Tocca a noi, però, uscire da questa trappola: siamo sempre liberi di scegliere come utilizzare internet e come vivere la nostra vita. Ognuno è libero di usare la rete come vuole, ma alla fine si tratta di scegliere se agire come pesce o come pescatore ("il pescatore sei te") e di dare alla rete la giusta importanza, senza assolutizzarla. Sembra che la soddisfazione personale debba passare a tutti i costi dal feedback della comunità online e che – come dice Gabbani – "anche quando siamo sinceri, sui social siamo dei saltimbanchi di noi stessi, e da qui viene il senso di insoddisfazione presente in molti". La via d'uscita è quella di passare da una identità sdoppiata (virtuale e reale insieme) a una identità integrata e consapevole in cui l'utilizzo della rete diventi un'ulteriore OPPORTUNITÀ di crescita e non un'evasione dalla realtà che alla fine ci fa cadere nella rete della dipendenza.

PER RIFLETTERE:

- Come e perché usi la rete e i social?
- Nella rete ti senti più un pesce intrappolato o un pescatore consapevole?

Leggendo... LEGGENDO

Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

Leo Fasciano
Redazione "Insieme"

IL FRAMMENTO DEL MESE

"Il vero problema per il credente nei confronti del non credente, la spiegazione che è tenuto a dargli, riguarda da ultimo la possibilità di render conto, all'interno dell'orizzonte della fede, del silenzio, dell'impotenza e dell'assenza di Dio".

(Sergio Quinzio, ***Il silenzio di Dio*** [1982], il Saggiatore 2015, p.104)

Il problema segnalato, nel frammento citato, da S. Quinzio (1927-1996), teologo e biblista sui generis, è un problema serio rispetto al quale lo stesso credente si trova nella condizione di non riuscire a dare una risposta esauriente. Si può solo prendere atto del fatto che nella Bibbia stessa il problema non è eluso: nel libro del profeta Isaia, ad esempio, si parla di un "*Dio nascosto*" (45,15), mentre le ultime parole di Gesù sulla croce ("*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*"), riferite da Matteo (27,46) e Marco (15,34), richiamando il salmo 22 (21), mostrano come l'esperienza del silenzio-assenza di Dio faccia parte integrante del cammino di fede. Certo è che, dopo l'inferno di Auschwitz, il problema si è riproposto con maggiore intensità nella cultura contemporanea e, in modo specifico, nella teologia. Per tutti valga la riflessione del pensatore tedesco, di origine ebraica, Hans Jonas (1903-1993) nel suo celebre testo *Il concetto di Dio dopo Auschwitz* (il Melangolo), in cui vengono ripensati gli attributi tradizionali di Dio come l'onnipotenza e la bontà provvidente. Di recente è uscito un libro, del biblista Santi Grasso (docente presso la Facoltà teologica del Triveneto), che già nel titolo prospetta la questione centrale: ***Ma Dio interviene nella storia?*** Città Nuova, 2022, pp.181, euro 16,90. Per i credenti, afferma l'Autore, "è abbastanza facile pensare che ci sia un qualche collegamento tra quello che succede e Dio"; ma qui si pone il problema: "*Poiché gli avvenimenti sono anche negativi, e spesso questi impressionano più di quelli positivi, i credenti s'interrogano sul fatto se sia Dio ad averli provocati*" (p.5). Il dramma di Auschwitz, con tutto quello che l'umanità ha conosciuto nel secolo scorso, fa da discrimine, come già si accennava: c'è un prima e un dopo. Non si può concepire Dio allo stesso modo. L'Autore passa brevemente in rassegna le diverse idee di Dio prima di Auschwitz (pp.6-11). Un'idea prevalente in molti è la convinzione che "*all'origine di tutte le situazioni umane non ci sia che la Provvidenza*"(p.11), ma tale convinzione ha generato in altri il rifiuto di Dio per la difficoltà di conciliare la bontà di Dio con l'esistenza del male. Come affrontare la questione? In nove capitoli l'Autore prova a rispondere, interpretando i testi biblici a partire dal racconto della creazione fino all'evento della risurrezione.

A questo punto si impone un "*cambio di paradigma*" (è il titolo del capitolo conclusivo): "*L'intervento di Dio nella storia è ripensato alla luce della missione di Gesù di Nazaret. Egli non si è manifestato come Dio onnipotente distruggendo il male e il malvagio, cambiando la storia a favore di una parte eletta di umanità, ma si è sottomesso allo scacco della storia con una morte infamante e inenarrabile, accettando la vicenda umana come luogo dell'ambiguità e dell'ambivalenza*" (pp.178-179). Questo ha imposto ai credenti "*un cambio di orizzonte dell'ermeneutica religiosa per cui l'intervento di Dio non poteva più essere concepito come un'azione concreta che mutava fatti e avvenimenti, ma come dono di una vita sovrabbondante, corroborato dall'azione dello Spirito* [...]. *In altre parole, è spostato l'oggetto dell'azione di Dio che, prima, si pensava fossero i fatti della storia e che, adesso, rispettando la legge dell'incarnazione, sono gli uomini stessi i quali, ricevendo la vita divina, possono cambiare il corso degli avvenimenti* [...]. *Cambia così anche il ruolo della preghiera che nei cristiani spesso è considerata il modo per chiedere a Dio di realizzare i propri desideri e le proprie speranze. In realtà, essa è l'ambito per ascoltare la parola di Dio. Tale ascolto ingenera in noi la forza dello Spirito e quest'ultima la vita inestinguibile*" (pp.180-181). Fin qui l'Autore. Mi permetterei di fargli osservare come un ateo, a giustificazione del suo rifiuto di un Dio che lascia liberi gli uomini non interferendo nel loro agire e nelle situazioni di vita, sosterrebbe l'idea di essere capace di affrontare la vita da se stesso, con le proprie forze, riuscendo a fare a meno di un Dio così...distaccato! Ma l'Autore non si pone tale questione che pure meriterebbe di essere approfondita.

APPUNTAMENTI

a cura di **don Mimmo Basile**
Vicario Generale

GIUGNO 2022

17, **18** e **30**: ore 19.00, ad Andria,
presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II":
incontro formativo per operatori e animatori Caritas

24: ore 10.00, ad Andria,
presso il Presidio di Riabilitazione
"A. Quarto di Palo e Mons. G. Di Donna":
l'Em.mo Sig. Cardinale Marcello Semeraro,
Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi,
incontra il presbiterio diocesano,
nella solennità del Sacro Cuore di Gesù
e nella Giornata di santificazione sacerdotale

24: ore 19.00, in Cattedrale:
Messa
presieduta dall'Em.mo Sig. Cardinale Marcello Semeraro,
Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi,
a conclusione dell'Anno dedicato a Mons. Di Donna

Dal **25** al **28**: ad Andria, presso il Seminario Vescovile:
campo-scuola vocazionale

APPUNTAMENTI ESTIVI DELLA CARITAS DIOCESANA

Dal 20 giugno al 12 agosto:
progetto "(R)estate insieme"

Dal 31 luglio all'8 agosto:
campo di lavoro a Sarajevo

Dal 29 al 31 agosto:
campo AVS (Anno di Volontariato Sociale)

10 SETTEMBRE 2022

in Cattedrale

Ordinazione presbiterale del diacono Antonio Granata

UNA PARABOLA SULLA VITA MODERNA

Gli animali si riunirono in assemblea e iniziarono a lamentarsi che gli esseri umani non facevano altro che portar via loro qualcosa.

«Si prendono il mio latte», disse la mucca.

«Si prendono le mie uova», disse la gallina.

«Usano la mia carne per farne pancetta», disse il maiale.

«Mi danno la caccia per il mio olio», disse la balena.
E così via.

Infine parlò la lumaca. *«Io ho qualcosa che a loro piacerebbe avere, più di ogni altra cosa. Qualcosa che mi porterebbero sicuramente via se potessero. Ho tempo».*

Avresti tutto il tempo del mondo,
se solo te lo concedessi.
Che cosa ti impedisce di farlo?

(Anthony De Mello)

Per contribuire alle spese e alla diffusione
di questo mensile di informazione e di confronto
sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente
a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile
o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)**
indicando la causale del versamento:
"Mensile Insieme 2021 / 2022".
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00.
Una copia euro 1,00.

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani

GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO 2022 - Anno Pastorale 23 n. 8

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo
Amministrazione: Sac. Geremia Acri
Caporedattore: Sac. Felice Bacco
Redazione: Nella Angiulo, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino, Rossella Soldano, Italo Zecchillo.
Direzione Amministrazione Redazione:
Curia Vescovile
P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT
Indirizzi di posta elettronica: Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it
Sito internet della Diocesi di Andria:
www.diocesiandria.org
Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi
tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1300 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 20 Giugno 2022

8X mille
CHIESA CATTOLICA

SANTA CHIARA D'ASSISI,

Antonio Vivarini, XV secolo,
tempera su tavola,
proveniente dalla Chiesa di Santa Maria Vetere di Andria
(Museo Diocesano di Andria)